QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Mercoledì 21 Dicembre 1927, Anno VI C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	66 —	33 —	17 —	150 —	76 —	39 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	26 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	34 —	—	
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 304

La casa

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri di ieri che « estende l'esenzione dell'imposta per 25 anni alle case popolari anche se costruite da Enti diversi da quelli autorizzati dalla legge o da privati » ristabilisce una condizione di favore, che noi riteniamo indispensabile per un fatto sociale di primissima importanza: la casa.

L'iniziativa fascista deve muoversi decisamente in questo senso. L'esempio che dà il Fascismo di Carrara con la costruzione delle case per i lavoratori delle cave di marmo, opportunamente disposte per evitare inutili e dannosi agglomeramenti del centro urbano; chiare, luminose, accompagnate dal verde; non deve essere un esempio isolato. Il Fascismo — partito, confederazione, enti autarchici, sindacati, enti, deve agire direttamente e indirettamente. Direttamente quando controlla organismi già costituiti; indirettamente quando sollecita, indirizza, induce: dalla grande industria che provvede ai proprii operai al grande proprietario agricolo che provvede per i contadini, fino al singolo che può provvedere per sè o anche agire per fini di onesta speculazione.

La casa popolare, fuori del tipo dei grandi alveari, senza accumulazioni pesanti, con luoghi di ritrovo per i bimbi e per i grandi, intermezzata di verde, è la casa della città fascista, della società fascista; nella quale si aiuta a ricomporre il nucleo familiare; nella quale il Dopolavoro può raggiungere con maggiore facilità e utilità i suoi scopi. La costruzione di questa casa deve avere tutte le facilitazioni possibili. A quella della esenzione dell'imposta deve essere aggiunta, nei limiti delle possibilità, quella del credito, poichè poter dare la casa in fitto è già molto, ma poterla dare in proprietà significa determinare la più alta, la più morale forma di risparmio.

Quando un cavatore di Carrara può esser proprietario della sua luminosa casetta con cento o centoventicinque lire al mese pagate per vent'anni, o in minor tempo, se ha una somma già risparmiata da dare, il Fascismo, che questo consente, può esser certo di aver posto un caposaldo di nuova società.

Bisogna che tutto il Fascismo intenda il valore del provvedimento di ieri, e ne tragga motivo di azione e di felice iniziativa.

Nella casa la Rivoluzione fascista diventa incrollabile.

La portata dei provvedimenti del Consiglio dei Ministri di ieri

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto anche ieri una seduta assai importante per il numero e la portata dei provvedimenti adottati e che hanno rapporto con alcune delle maggiori attività o branche della vita nazionale: provvedimenti di carattere economico-sociale, provvedimenti di carattere militare.

Tra le provvidenze che fanno parte del primo gruppo è lo *schema di provvedimento col quale, nell'intento di favorire lo sviluppo dell'edilizia popolare, si stabiliscono nuove norme per la determinazione della classifica di « Casa popolare » e si estende l'esenzione dall'imposta per 25 anni alle case popolari anche se costruite da Enti diversi da quelli autorizzati dalla legge alla costruzione di case popolari, o da privati.*

Avemmo già occasione — nei giorni scorsi — di parlare di questo provvedimento e dei colloqui che al riguardo — il presidente della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria ebbe con il Capo del Governo Mussolini e con il Ministro delle Finanze conte Volpi. Il provvedimento ieri approvato dal Consiglio *estende le esenzioni dall'imposta e dalle sovrimposte per il periodo di 25 anni alle Case popolari anche se costruite da privati.* Il provvedimento determina altresì la classifica di Casa popolare. *In base alle disposizioni vigenti tale denominazione spettava solamente alle Case aventi tre vani utili più gli accessori, cucina ingresso ecc. Col provvedimento approvato ieri si stabilisce che sono considerate Case popolari agli effetti dei benefici concessi dalla legge le Case aventi cinque vani utili più la cucina l'ingresso e altri accessori.*

Le nuove disposizioni hanno una notevole importanza in quanto mentre danno incremento alla edilizia permettono ai costruttori di mettere a disposizione delle classi meno abbienti e del ceto medio un maggior numero di abitazione.

Allo scopo di non avvantaggiare esclusivamente i privati costruttori e di dare un tangibile beneficio anche agli inquilini, in conformità delle direttive emanate dal Capo del Governo si è pensato di subordinare la concessione dei suaccennati sgravi fiscali all'osservanza della norma circa l'equa pigione. *In altri termini si stabilirebbe che per ottenere l'esenzione venticinquennale è necessario che le Case costruite siano affittate ad una pigione di lire settanta al mese per vano considerando come vano anche la cucina.*

Due concorsi per la carriera diplomatico-consolare

Con due decreti che stanno per essere pubblicati nella « Gazzetta Ufficiale » il Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri ha indetto due separati concorsi per l'ammissione alla carriera diplomatico-consolare.

Il primo di tali concorsi è per esami, ed esso è riservato ai giovani che aspirano alla nomina a volontario nella carriera anzidetta. I posti messi a concorso sono venti e il limite di età è dalla legge in vigore fissato ad un massimo di trenta anni.

Al secondo concorso che è esclusivamente per titoli, sono ammessi coloro che abbiano una età dai trenta ai quarantacinque anni: si tratta di quaranta posti adeguatamente distribuiti fra i gradi del ruolo consolare, da quello di Console di 2ª classe fino a quello di addetto, posti ai quali si può accedere in base alla legge del 2 giugno 1927 sulle assunzioni in via eccezionale nel ruolo stesso.

Per accedere all'uno e all'altro dei concorsi è necessaria l'appartenenza al Partito Nazionale Fascista.

Il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri si riserva in seguito di nominare le due distinte commissioni che dovranno presiedere ai due concorsi, e procedere all'esame e alla graduatoria dei candidati.

Il marchese Durazzo sarà trasferito a Bruxelles?

E' stato nominato Ambasciatore d'Italia a Bruxelles il marchese Carlo Durazzo, attualmente Ministro a Bucarest.

ITALIA E FRANCIA

Le riserve del "Petit Journal„

PARIGI, 20.

C'è oggi da segnalare un articolo dell'*Echo de Paris* ed un altro del *Petit Journal* sulle trattative franco-italiane.

Il *Petit Journal* ricapitolando i problemi che stanno sul tappeto fra i due paesi fa delle riserve sulla possibilità di risolvere tutte le questioni pendenti.

L'omaggio della Bessarabia al maresciallo Badoglio

VIENNA, 20.

E' partito ieri per Roma il borgomastro di Kiscinau (Kiscinef), la capitale della Bessarabia. Egli si reca a visitare il Capo dello Stato Maggiore italiano Maresciallo Badoglio, per consegnargli il certificato di cittadinanza onoraria conferitogli da quella città, e i documenti riguardanti la proprietà della villa di cui gli è stata fatta donazione durante la sua visita in Rumania.

Il nuovo ministro dell'Uruguay a Roma

MONTEVIDEO, 20.

Pedro Manini Rios è stato nominato Ministro dell'Uruguay presso S. M. il Re d'Italia.

Il Ministro di Polonia rientra a Roma

VARSAVIA, 20.

Salutato alla stazione dalle autorità e dai rappresentanti del Corpo Diplomatico, il Ministro polacco a Roma, Knoll che sostituì il Ministro degli esteri durante la sua malattia, è partito per far ritorno alla sua residenza.

Verso la ripresa delle relazioni fra Inghilterra e Russia?

MOSCA, dicembre.

Siamo veramente alla vigilia della ripresa dei rapporti ufficiali fra Londra e Mosca? A giudicare dagli umori che qui si possono osservare parrebbe di sì. In questi ultimi tempi, infatti, nei circoli politici moscoviti si sarebbe venuta facendo strada, e oggi sembra vada sempre più rafforzandosi l'opinione che la ripresa dei rapporti anglo-sovietici non debba essere lontana. Vi sono anzi di quelli che affermano, che fra due tre mesi la questione potrebbe essere già favorevolmente risolta.

Perfino la conversazione Chamberlain-Litvinoff a Ginevra, benchè di positivo non abbia dato nulla, vorrebbe essere considerata da alcuni ugualmente come un nuovo passo verso questa ripresa di relazioni ufficiali; la conversazione negativa di Ginevra potrebbe o dovrebbe essere seguita, a breve scadenza, da ulteriori trattative, che potrebbero e dovrebbero avere risultati meno negativi.

Il primo passo che avrebbe fatto Baldwin, qualche mese fa, in un suo discorso al municipio di Londra, quando parlando dei rapporti anglo-sovietici disse che il governo inglese avrebbe esaminato la possibilità di rinnovarli, qualora il governo di Mosca ne avesse espresso il desiderio e avesse fatto proposte accettabili — fu seguito dal secondo passo di Ricoff, quando col suo discorso fatto a Carcoff negli ultimi di novembre, rispose che Mosca sarebbe stata pronta ad aprire trattative con Londra, accettando la condizione posta dal Governo inglese circa l'obbligo reciproco del non intervento negli affari interni dell'altro paese.

Ora si sarebbe al terzo passo.

Ed effettivamente si ha la impressione che le trattative siano cominciate, sia pure in forma non ufficiale; la stampa sovietica quasi quotidianamente si occupa della grave questione e con attacchi e con critiche contro il Governo conservatore, viene esaminando le condizioni alle quali la ripresa sarebbe possibile, e le speciali circostanze che dovrebbero favorire il successo delle eventuali trattative.

La stampa sovietica parte anzitutto dalla premessa che il Governo sovietico è stato sempre disposto a riprendere le relazioni con Londra e che se queste furono interrotte, ciò avvenne esclusivamente e per sola colpa delle « teste dure » del Governo conservatore. Il Governo sovietico sarebbe disposto a garantire in tutti i modi il non intervento nelle cose interne dell'Inghilterra, ma come ebbe a dire lo stesso Ricoff, nel suo discorso di Carcoff, esso può assumere la responsabilità solo nei riguardi di quegli organi che da esso dipendono e dichiara che sarebbe assurdo pretendere di voler ritenere responsabile il governo di Mosca per l'attività che svolge o che potrà svolgere il Comintern.

Noi non sappiamo quanto possa influire questa pregiudiziale moscovita per la effettiva ripresa dei rapporti anglo-sovietici benchè a priori debba far disperare che possa essere accettata. Occorre tener presente che su questo punto, oggi, nelle attuali circostanze sovietiche, dopo le direttive il XV Congresso del partito comunista panrusso che è l'organo supremo del partito e per conseguenza è l'organo supremo della dittatura — ha approvato per acclamazione circa la necessità di intensificare i rapporti fra il proletariato sovietico e quello di tutti gli altri paesi e di appoggiare in tutti i modi il movimento comunista nei paesi capitalistici, — il governo di Mosca, che per sua natura è un organo esecutivo, non potrebbe, in nessun modo cedere.

Senonchè la stampa sovietica si dilunga in articoli redazionali a dimostrare che il governo delle « teste dure » (Tviordolobie) è in pieno fallimento e che se questo non riprenderà le relazioni con l'Unione delle R.S.S. non deve ciò eccessivamente spaventare il governo di Mosca, perchè il governo che succederà a questo di Baldwin, non mancherà di farlo.

Però si ritiene che le difficoltà della politica estera britannica, specie quelle derivanti dall'inasprimento dell'antagonismo con l'America, e le difficoltà economiche, reclamanti urgentemente nuovi sbocchi commerciali che non potrebbe dare la Russia sovietica; favorite dalla campagna anticonservatrice, che la stampa liberale avrebbe violentemente sferrata, — potrebbero rendere meno intransigente il governo di Baldwin. Ma il governo di Mosca preferirebbe riprendere i rapporti con l'Inghilterra con un altro governo, liberale o laburista che sia.

Intanto alcuni affermano che il movimento che si andrebbe delineando nella City, nei circoli finanziari e industriali più importanti, lascerebbe bene sperare a dispetto di Hicks e di Chamberlain.

Senonchè a prescindere da tutte queste polemiche, basate su argomenti che spesso cadono nel più evidente assurdo riteniamo che qualcosa di positivo effettivamente si stia trattando fra Mosca e Londra. Ciò non può ancora significare che le trattative siano destinate ad avere successo, ma comunque bisogna seguire attentamente le fasi del duello anglo-sovietico.

PIETRO SESSA

La chiusura del Congresso di Mosca e la rotta delle opposizioni

MOSCA, 20.

Il Congresso del Partito comunista della U. R. S. S. ha chiuso i suoi lavori. Il nuovo Comitato centrale eletto è composto di 71 membri fra i quali sono tutti i leaders del Partito comunista e cioè Stalin, Rykov, Bukarin, Tomski e altri. Cicerin è stato rieletto membro del Comitato centrale.

Dopo l'approvazione da parte del Congresso ha letto una nuova dichiarazione presentata alla Presidenza del Congresso da una parte dell'opposizione e firmata da Kamenef, Zinovieff, Evdokomov, Baknev e da altri membri dell'opposizione espulsi dal Partito. Tale dichiarazione dice che questa parte dell'opposizione annuncia la sua *sottomissione senza riserve a tutte le decisioni del Congresso, riconosce come erronee le opinioni da essa sostenute e rinuncia alla propaganda di esse e si disarma completamente sotto il punto di vista ideologico e di organizzazione.*

Il Congresso ha respinto tale dichiarazione ed ha affidato al Comitato centrale ed alla Commissione centrale di controllo l'incarico di accettare le dichiarazioni delle opposizioni circa il ritorno degli oppositori nelle file del Partito soltanto se presentate singolarmente e di riservarsi di prendere decisioni dopo sei mesi a condizione che l'attività degli autori di simili dichiarazioni corrisponda agli impegni presi da essi nonchè a tutte le decisioni del Congresso.

Il nuovo Comitato centrale ha eletto l'ufficio politico che è risultato composto di Bukharin, Voroscilov, Kalinin, Kouibychev, Molotov, Rykov, Roudzoutak, Stalin, Tomski.

Stalin è stato eletto Segretario generale; sono stati poi nominati Segretari Molotov, Oglanov, Kossior, Koubiak.

La responsabilità sovietica dei moti di Canton

CANTON, 20.

Nei Circoli ufficiali cinesi si dichiara che l'ultima perquisizione fatta nel Consolato sovietico fornisce una nuova prova dell'esistenza di piani comunisti tendenti a turbare la pace nei paesi vicini.

Undici russi sarebbero stati uccisi mentre dirigevano l'attacco contro i Commissariati di Polizia.

Il Console generale sovietico e il personale del Consolato sono ancora incarcerati.

Fiscalismo e politica al Gran Consiglio tunisino

TUNISI, dicembre.

(Bonara). — *Il relatore della Commissione delle Finanze, dopo avere esposto il progetto fiscale per il nuovo anno che comporta sette milioni e mezzo di nuove imposte ha in fine rilevato che la Tunisia è prospera nonostante le annate agricole deficienti, che il movimento ferroviario è intenso, che lo sfruttamento minerario è in pieno sviluppo, che la produzione generale della Tunisia è migliorata e l'assistenza pubblica sviluppata. Le porte della naturalizzazione — ha soggiunto il relatore — sono interamente aperte agli elementi riconosciuti degni di entrare nella famiglia francese. I Consigli di Regioni costituiscono un ingranaggio in cui si forgia una nuova unione e quindi, qualunque possano essere gli incidenti avvenire, un'ondata di pace e di attività avvolgerà sempre la Tunisia che tende ad una sicura prosperità.* D'altra parte — *ha notato ancora il relatore* — tutto contribuisce a conferire alla Francia diritti imprescrittibili sul Mediterraneo che l'unisce alla Metropoli. La Tunisia sentinella avanzata di questo mare, non ignora i suoi doveri e saluta con fierezza la bandiera delle navi da guerra che proteggono le sue coste.

Quali le ragioni di questo ditirambico finale preparato, dirò quasi, intenzionalmente? Che le porte della naturalizzazione sono aperte è cosa notoria poichè oltre le porte vi sono... le finestre, gli abbaini e le crociate di Morinaud. Che la Francia abbia diritti imprescrittibili sul Mediterraneo nessuno potrebbe contestare, ma penso che vi sono diritti altrettanto imprescrittibili che l'Italia rivendica gelosamente. Ora il relatore ha avuto quasi l'aria di dire che al di fuori della Francia non esistono potenze mediterranee da tenersi in conto. Il relatore, evidentemente, ha cercato, in una nota di esaltazione nazionale, gli elementi di successo — d'ordine sentimentale — che potevano prevalere sulle note positive di carattere fiscale un po' dure a digerire. Ma sono espedienti di parata che si frantumano dinnanzi alla realtà.

Zankoff inasprisce la lotta contro Liapceff

VIENNA, 20.

Notizie che i giornali ricevono dalla Bulgaria parlano di una latente crisi di Gabinetto.

Ieri una delegazione parlamentare presieduta da Zankof ha presentato al Re Boris la risposta della Sobranje al discorso della corona. In tale occasione il Sovrano ha tenuto un breve discorso contenente accenni alle linee direttive della politica interna ed estera. Dopo aver rilevato che la rappresentanza popolare ha dimostrato di essere conscia del proprio dovere di assicurare al paese una sana azione finanziaria ed economica, il Re ha aggiunto di essersi personalmente convinto durante il suo viaggio all'estero, viaggio che ebbe carattere esclusivamente privato, che la Bulgaria va acquistando nel mondo civile una fiducia sempre maggiore per la sua volontà di pace e per gli sforzi ricostruttivi del suo popolo.

A conclusione ha invocato la concordia tra i partiti politici e tra i loro capi.

Il che però non ha impedito a Zankof di formulare durante una seduta del congresso democratico giovanile, tenuta subito dopo, aspre riserve e critiche al Governo di Liapcef.

Particolari del trattato tra Inghilterra e Irak

CAIRO, 20.

I giornali annunziano che il trattato fra l'Inghilterra e l'Irak recentemente stipulato a Londra consta di 10 articoli. In esso è stipulato specialmente che l'Inghilterra riconosce l'Irak come Stato sovrano e indipendente. Le parti si impegnano a mantenere relazioni amichevoli. La Gran Bretagna si impegna a sostenere la candidatura dell'Irak alla Società delle Nazioni nel 1932, *purchè lo stato attuale di progresso venga mantenuto nel frattempo.* Il trattato prevede dei negoziati franchi e completi per tutte le questioni di politica che possono influenzare gli interessi comuni nonchè delle garanzie economiche reciproche.

La City e la stabilità della lira

LONDRA, 20.

Il « Financial News » scrive che la stabilità della lira italiana è ormai assicurata, perchè il Governo italiano è pienamente in grado di resistere a qualsiasi movimento speculativo contrario alla sua politica monetaria.

IL CONGRESSO DEI RADICALI FRANCESI

Preoccupazioni per la lotta elettorale

PARIGI, 20.

(Scardaoni.) — *Il partito radicale o più esattamente le varie frazioni o sfumature democratiche le quali compongono il cartello, cominciano a dar segni di un certo nervosismo. Il buon Natale apportatore di strenne e giocattoli ai bambini e ai grandi, dovrebbe portare qualche cosa di grande anche a loro. Ma poichè previsioni al riguardo sono sempre molto dubbie, così è che l'approssimarsi della data fatale turba alquanto la serena e fino ad ora speranzosa sfera di sinistra.*

La ragione di tuttociò consiste semplicemente nel fatto che a Natale con ultramassonica non conoscenza della sacra ricorrenza, i socialisti francesi terranno il loro Congresso nazionale nel quale si dovrà decidere, in forma precisa o quasi, la tattica da seguire nelle future elezioni. Questa tattica sarà in favore dei radicali o in favore dei comunisti? O, in termini più semplici, i socialisti decideranno di portare i loro voti nel secondo scrutinio sui candidati cartellisti, o su quelli comunisti?

I radicali nel loro Congresso, tenutosi in ottobre, decisero, come si ricorderà, una tattica elettorale tutta di sinistra, sicuri che i socialisti sarebbero stati dalla loro parte. Questa tattica produsse una rottura nel partito, per cui i moderati di Franklin Bouillon si separarono con un programma a favore dell'Unione nazionale.

Questo sistema però di fare i conti senza l'oste socialista costituisce la grave incognita del Congresso. L'incognita ora alla vigilia del Congresso di Natale è in via di chiarificazione. Si capisce facilmente perciò con quale interesse sono state accolte le decisioni prese ieri dalla Federazione socialista della Senna, la quale trovandosi di fronte a quattro mozioni relative alla tattica... elettorale non ne ha adottata nessuna.

La Federazione in parola, però, ha deciso anche che nel Congresso di Natale la mozione, chiamata A, la quale ha ottenuto il maggior numero di voti, sarebbe sostenuta da sei delegati; la mozione C da un egual numero di delegati, le altre due mozioni da un numero minore. Ora non c'è dubbio che il Congresso socialista nazionale manovrando su questa distribuzione di elementi strategici, finirà per adottare la mozione di Leone Blum la quale è presso a poco la seguente:

« Nel secondo scrutinio lasciamo alle Federazioni locali ogni libertà di movimento ».

Ciò è quanto dire che il Congresso niente decidendo in modo decisivo secondo il sistema in uso presso tutti i partiti di sinistra, lascierà i cartellisti eternamente nell'ansia e nella speranza. Questi continueranno intensamente nella loro corte disperata ai socialisti, e cercheranno qualche altro scandalo come quello recente della posta di Marianne per controbattere i radicali comunisti. I socialisti, contesi da una parte e dall'altra, cercheranno di trarne il maggior profitto allargando le fila del proprio gruppo. Allora soltanto potranno cominciare a parlare di un programma politico sul quale si fanno ora le anticipazioni più varie, ma la cui base dovrebbe essere sempre il principio relativo alla decimazione dei capitali.

Smargiassate jugoslave

RAGUSA, 20.

La sera del 16 ebbe luogo una manifestazione popolare per il genetliaco di Re Alessandro. Durante la manifestazione il sig. Bartulovic, Capo locale dell'Orjuna, ha improvvisato un breve discorso inneggiando all'unione jugoslava ed affermando che nel prossimo anno il genetliaco di Re Alessandro sarebbe stato festeggiato anche in Istria, Zara e Lagosta, dove la gioventù jugoslava sarebbe stata condotta dal valoroso esercito jugoslavo.

La serrata tedesca

BERLINO, 20.

La serrata dei metallurgici tedeschi assume forme sempre più preoccupanti perchè non si vede come si potrà trovare un accordo. I sindacati socialisti hanno respinto tutte le proposte dell'arbitro governativo; cioè il lodo riguardante i salari e l'orario di lavoro. I sindacati bianchi di Stegerwald, i sindacati cattolici, hanno accettato il lodo per le ore di lavoro, e respinto il lodo dei salari.

Questa azione dei sindacati cattolici (Braun, Ministro del Lavoro, è sacerdote cattolico) divide le masse operaie di fronte agli industriali. Forse su questo il Ministro del Lavoro vuol manovrare per trovare una soluzione. Oggi, nel pomeriggio, si svolgeranno dei colloqui tra Braun e i rappresentanti delle parti convocati a Berlino.

La scissione nel campo operaio fa ritenere che gli industriali resteranno fermi sul loro desiderata.

Si ritiene che allora Braun dichiarerà il lodo impegnativo.

Gli sforzi per salvare l'"S. 4„
I sepolti vivi sarebbero 20?

PARIGI, 20.

(Scardaoni). — *Mandano da Boston: Un telegramma trasmesso per telegrafia senza fili annunzia che ieri alle 4,45 del dopopranzo i superstiti del sottomarino S. 4 hanno domandato: « C'è ancora speranza? ». E' stato loro risposto: « Vi è speranza. Si fa tutto il possibile ».*

Ci si domanda ora se i superstiti della catastrofe sono ancora in vita. Teoricamente essi avrebbero dovuto soccombere all'asfissia, ma si spera che essi abbiano un poco esagerato nel pericolo nel quale si trovano allo scopo di affrettare gli sforzi per salvarli. Si attende con ansia un miglioramento del tempo, il quale permetta ai palombari di fare nuovi sforzi per rifornire i prigionieri dell'S. 4 d'aria respirabile. Secondo le ultime notizie i palombari che lavorano al salvataggio dello scafo hanno riferito di avere uditi dei nuovi tuoni in altre parti del sottomarino, ciò che permetterebbe di supporre che in esso possa esservi un numero più elevato di superstiti. Ieri sera si diceva anzi che 20 uomini forse erano ancora vivi nel sottomarino.

Il rinnovamento dell'alta gerarchia dell'Esercito
Le nuove norme per la nomina dei generali di divisione e dei tenenti generali

Su questo importante argomento scrivono le Forze Armate:

« Le nuove disposizioni, che sono state approvate dal Consiglio dei Ministri, riguardanti l'avanzamento al grado di generale di divisione e di tenente generale, vengono ad integrare quel programma che il Governo Nazionale si era prefisso per il rinnovamento dell'alta gerarchia dell'Esercito e che aveva già avuto una prima e parziale attuazione con le recenti disposizioni emanate per la scelta dei generali di corpo d'armata.

Ecco la sostanza delle nuove disposizioni.

Per i generali di divisione

Il grado di generale di divisione in servizio permanente effettivo è conferito con decreto Reale, su proposta del Ministro della guerra, sentito il Consiglio dei Ministri, ai generali di brigata delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio (esclusi i maggiori generali d'artiglieria e del genio), osservata la stessa procedura stabilita per la nomina dei generali di corpo d'armata, limitando però l'esame per la designazione al grado di generale ai generali di brigata in servizio permanente effettivo compresi nella prima metà del ruolo, senza tener conto dell'eventuale frazione.

Come vedesi, il governo ha voluto circondare le nomine dei generali di divisione delle stesse cautele e garanzie stabilite per le nomine dei generali di corpo d'armata.

Anche in queste promozioni interviene il Consiglio dei Ministri: ciò che, oltre ad elevare il prestigio di questo importantissimo grado della gerarchia militare, viene a dare al grado stesso un significato del tutto speciale, come emanazione della volontà concorde del governo, cui è affidata l'alta responsabilità della difesa nazionale.

Se fino alla promozione al grado di generale di brigata, che avviene per arma, può ritenersi che possano rimanere invariati i criteri di avanzamento normali oggi in vigore, per l'ascesa al grado di divisionario — trattandosi di comando che comprende l'impiego di più armi, al quale in combattimento possono essere assegnati rinforzi di varia specie — i criteri stessi si presentano non più rispondenti alle moderne esigenze dell'esercito.

Per i generali di brigata

D'ora innanzi quindi anche per i generali di brigata non si compileranno più quadri di avanzamento, ma la scelta dei promovibili sarà fatta per merito comparativo dalla Commissione centrale di avanzamento, prendendo in esame tutti i generali di brigata compresi nella prima metà del ruolo.

Spetterà poi al Ministro della guerra, sentito il Consiglio dei Ministri, proporre al Re la nomina di quelli che avrà ritenuto più meritevoli.

Per i tenenti generali

Analogo sistema è adottato per il conferimento del grado di tenente generale di artiglieria, di tenente generale del genio, di generale di divisione dei Carabinieri Reali e di tenente generale nei corpi sanitario e di commissariato militare.

I collocamenti in soprannumero

Possono essere ogni anno collocati in soprannumero, con facoltà insindacabile del Ministro della guerra, sei generali di brigata e maggiori generali delle varie armi e dei corpi sanitario e di commissariato militare e fino ad un massimo di diciotto, non compresi tra quelli indicati e proposti per l'avanzamento.

Il Ministro della guerra, ove lo creda, può chiedere alla « Commissione centrale d'avanzamento », la indicazione dei generali da collocarsi in soprannumero.

I generali di brigata e i maggiori generali di cui trattasi rimangono in soprannumero e fuori dei quadri organici, senza poter aspirare ulteriormente all'avanzamento, fino al limite di età stabilito per il loro grado. Al raggiungimento di tale limite cessano dal servizio permanente mediante collocamento in ausiliaria od a riposo, a seconda della loro idoneità.

Contro il collocamento in soprannumero non è ammesso alcun gravame.

Abolita l'annuale formazione dei quadri di avanzamento ed esclusa quindi la possibilità della esclusione definitiva dall'avanzamento stesso, la carriera dei colonnelli avrebbe avuto un arresto non indifferente, in quanto che il loro avanzamento al grado di generale di brigata sarebbe stato subordinato al solo effettuarsi delle vacanze nel ruolo di detti generali per limiti di età.

Ad un tale inconveniente pone un rimedio la disposizione surriportata, analoga a quella stabilita per i generali di divisione.

Sono sei generali di brigata o maggiori generali delle varie armi o dei corpi sanitario e di commissariato militare che il Ministro della guerra può collocare in soprannumero ogni anno e fino ad un massimo di diciotto, e questi generali, collocati in soprannumero, continuano a rimanere in servizio con le funzioni del grado fino a che non raggiungano il limite di età.

E ciò — non si può a meno di riconoscerlo — costituisce per i generali di brigata un vantaggio non indifferente, sia dal punto di vista morale che da quello economico, perchè anche a coloro, cui non è dato di salire ai gradi superiori nel ruolo dei generali viene assicurata una adeguata permanenza nel ruolo stesso, ed un trattamento di quiescenza molto superiore a quello che essi avrebbero liquidato in seguito alla eliminazione per esclusione dal quadro.

Concludendo, **se si vuole che l'esercito possa rispondere alla sua alta missione sia in pace che in guerra, è necessario che ai più alti gradi della gerarchia militare pervengano i più meritevoli;** e le disposizioni, di cui è parola, rispondono pienamente allo scopo, in quanto che esse rappresentano la realizzazione del completo rinnovamento dell'alta gerarchia militare.

Le nuove disposizioni andranno in vigore con il 1° gennaio prossimo, e pertanto il quadro di avanzamento per il 1928 al grado di generale di divisione e a quelli di tenente generale cessa senz'altro di aver vigore.

Norme analoghe si applicano anche agli ufficiali in A. R. Q. non provenienti dagli esclusi definitivamente dall'avanzamento ».

Le attribuzioni del Capo di S. M. della Marina

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri un provvedimento riguardante *le modificazioni alle vigenti leggi relative al Capo di Stato Maggiore della R. Marina.* Il provvedimento deve mettersi in relazione a quanto è stato fatto per il grado corrispondente nel Regio Esercito. Come è noto con disposizioni emanate a suo tempo fu stabilito che la carica di Capo di Stato Maggiore Generale spetta sia ad un Ammiraglio di Squadra, sia ad un Generale d'Armata; e conseguentemente fu stabilito che la carica di Capo di Stato Maggiore del R. Esercito può essere ricoperta indistintamente o da un Generale di Corpo d'Armata designato per il Comando dell'Armata o da un Generale di Corpo d'Armata, o da un Generale di Divisione. In seguito all'attuazione di questo nuovo ordinamento si rendeva necessario stabilire un parallelo per il grado corrispondente della R. Marina.

Col provvedimento approvato ieri si stabilisce che la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina, che fino ad oggi era ricoperta da un Ammiraglio di Armata, può essere occupata sia da un Ammiraglio di Squadra, sia da un Ammiraglio di Divisione. Il Capo di Stato Maggiore della Marina — pur non avendo il Comando effettivo diretto di tutte le Forze Navali curerà — analogamente a quanto avviene per il grado corrispondente per l'Esercito — a coordinare tutto ciò che si riferisce all'efficienza dell'Armata. Si stabilisce che le Forze Navali d'Armata — che costituiscono il nucleo principale — sono alle dipendenze di un Ammiraglio di Armata, che è presentemente l'Ammiraglio Nicastro; e che le navi che si trovano all'estero nelle Colonie le navi di istruzione che si armano in determinati periodi dell'anno e le navi del servizio locale dipenderanno dal Ministero della Marina.

Analogamente a quanto è avvenuto per l'Esercito è soppresso il grado di Ammiraglio d'Armata che sussiste solo per indicare il periodo di comando dell'Armata; ed in sostituzione vi saranno degli Ammiragli di Squadra designati al Comando di Armata. Gli Ammiragli d'Armata attuali — quale Nicastro, Acton, ecc. — conserveranno la denominazione di Ammiragli d'Armata.

E' stato inoltre stabilito — sempre analogamente a quanto è stato fatto per l'Esercito — un nuovo sistema di promozione da Ammiraglio di Divisione ad Ammiraglio di Squadra, perchè si è conferito al Ministro della Marina una maggiore larghezza di scelta su terne che saranno sottoposte al suo esame.

La medaglia al valor aeronautico

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto concernente l'istituzione della medaglia al valor aeronautico e di quella commemorativa d'imprese aeronautiche, da conferirsi per atti di singolare coraggio, perizia e filantropia compiuti a bordo di aeromobili, in volo.

Le suddette ricompense possono essere d'oro, d'argento e di bronzo.

Le medaglie d'oro e d'argento al valor aeronautico *sono destinate a ricompensare coloro che, in circostanze particolarmente difficili, hanno compiuto atti di coraggio e dimostrato singolare perizia esponendo la loro vita durante il volo ad eccezionale pericolo.*

Per la medaglia d'oro si richiede il concorso di circostanze tali da rendere l'atto compiuto meritorio e commendevole in sommo grado e la condizione essenziale che ne sia derivato grande onore alla Aeronautica italiana.

La medaglia di bronzo è destinata a ricompensare atti di coraggio e perizia compiuti senza grave e manifesto pericolo di vita.

La medaglia al valore aeronautico reca sopra un lato effigiata la Croce di Savoia sormontata dall'aquila ad ali distese e coronata con intorno il motto: *Al valor aeronautico;* e dall'altro lato, in mezzo a due fasci littori, il nome del premiato, con l'indicazione del luogo e della data del fatto.

La medaglia è portata appesa sulla sinistra del petto, ed il nastro di colore azzurro ha due piccoli filetti in rosso ai lati.

Sul nastrino della medaglia d'oro, d'argento e di bronzo, viene applicata un'elica aerea rispettivamente d'oro, d'argento e di bronzo.

La medaglia al valore aeronautico può essere concessa alla memoria di colui che abbia perduto la vita nel compiere una azione ardita e generosa a bordo di un aeromobile in volo.

Le medaglie commemorative d'oro, d'argento e di bronzo, sono riservate a ricompensare, secondo la diversa importanza dell'atto compiuto, il concorso particolarmente intelligente, ardito ed efficace prestato da chiunque faccia parte dell'equipaggio di un aeromobile durante una impresa aeronautica di segnalata importanza.

La medaglia commemorativa ha da una parte l'effigie del Sovrano fra due fasci littori e la dicitura: *Vittorio Emanuele III,* dall'altra porta la dicitura: *Ministero dell'Aeronautica,* il nome del premiato e, in succinto, il fatto che ha dato luogo alla concessione di essa.

La medaglia al valore aeronautico è conferita dal Sovrano sulla proposta del Ministro per l'Aeronautica.

La medaglia commemorativa è invece concessa dal Ministro per l'Aeronautica.

Per le Associazioni di Pesca

Su proposta del ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge che disciplina la costituzione e l'attività delle Associazioni per la tutela e l'incremento della pesca.

Associazioni del genere sono sorte in buon numero in passato, — ma non regolate da alcuna norma di legge — hanno finora agito nelle varie provincie del Regno con ampiezza, caratteri e finalità che differiscono da caso a caso, e con risultati talora utili, ma talora scarsi od addirittura negativi.

Tale situazione — già di per sè imperfetta — non ha poi mancato di dar luogo ad inconvenienti, sia perchè in taluni casi si sono verificate sovrapposizioni nelle zone di attività delle varie associazioni, sia perchè si è determinata, talvolta, qualche incertezza nei compiti da perseguire per parte delle Associazioni stesse, specialmente in relazione a quelli delle organizzazioni sindacali.

Si è reso pertanto necessario procedere ad un generale disciplinamento della materia, assoggettando le associazioni per la pesca alla diretta vigilanza dello Stato, e delimitandone l'attività, sia per territorio che per materia.

L'art. 1.o del disegno di legge sottopone infatti le associazioni per la pesca, alla vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale, che ne esamina e ne approva gli Statuti, e l'art. 2.o definisce la loro sfera di attività, che deve essere esclusivamente diretta alla conservazione ed all'incremento del patrimonio ittico, ed agli studi o propaganda in materia di pesca. L'art. 3.o determina che, di regola, non può essere riconosciuta se non una sola associazione per ciascuna provincia, pur ammettendo associazioni interprovinciali per la tutela della pesca in bacini od unità idriche interessanti varie provincie; e gli art. 4.o e 5.o danno norme circa le persone e gli enti da ammettere nel seno delle associazioni e circa la amministrazione delle medesime alle quali sono chiamati a far parte di diritto rappresentanti delle organizzazioni sindacali, autorità dello Stato e politiche.

Infine, l'art. 6.o regola l'argomento dei mezzi finanziari occorrenti per il funzionamento delle associazioni e stabilisce quale possa essere, in questo campo, il diretto intervento dello Stato.

Il provvedimento provvede pertanto all'inquadramento e definisce la fisionomia delle Associazioni per la pesca, rendendo possibile di valersi di esse più ampiamente per la disciplina della pesca e per l'incremento del patrimonio ittico, in conformità delle nuove direttive del Governo Fascista.

Per le piccole industrie

Su proposta dell'on. Belluzzo, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge che modifica il vigente ordinamento dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie.

L'Istituto Nazionale di Credito per le Piccole Industrie e l'Istituto Commerciale per i prodotti delle piccole industrie — costituiti in base al R. D. 14 agosto 1926, n. 1490 — sono soppressi e le loro attribuzioni devolute all'Ente Nazionale predetto, del quale formeranno due Sezioni, senza confondere, peraltro i loro patrimoni o mutare le loro finalità. Sono anche soppressi i Comitati regionali e provinciali delle piccole industrie le cui funzioni sono affidate ai Consigli Provinciali dell'Economia e all'Ente stesso.

Per effetto di tale provvedimento, sono garantiti i criteri di semplicità, di economia e di coordinamento che il Governo Nazionale intende applicare e che la materia, in modo particolare, richiede.

Il nuovo Ente, infatti, sarà amministrato da un unico Consiglio e la sua azione in favore delle Piccole industrie potrà svolgersi più agevolmente, poichè, con la riunione in uno solo dei tre Istituti finora esistenti, saranno posti in immediato e costante contatto gli organi preposti al miglioramento tecnico della produzione piccolo industriale con quelli incaricati di esercitare il credito e di facilitare lo smercio dei prodotti.

Lo stesso schema di disegno di legge, inoltre, autorizza i Banchi di Napoli e di Sicilia a partecipare al capitale necessario per l'esercizio del Credito ed in tal modo l'azione dell'ente potrà estendersi in favore delle piccole industrie del Mezzogiorno e della Sicilia: autorizzazione analoga viene anche concessa alle Casse di Risparmio e in genere agli Istituti di Credito.

Sono infine di singolare importanza le provvidenze dirette a favorire operazioni finanziarie nell'interesse dei Consorzi di piccoli industriali. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali e la Banca Nazionale per il Lavoro e la Cooperazione sono autorizzati a fare anticipazioni alla Sezione di Credito per le Piccole industrie con la garanzia dello Stato.

Tali somministrazioni saranno erogate in mutui a favore dei consorzi predetti dei quali potrà assicurarsi in tal modo la disciplina tecnica e l'incremento economico.

I contributi agricolo-industriali

per l'istituto della prevenzione infortuni

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministero dell'Economia Nazionale, in data 10 dicembre, col quale la tariffa dei **contributi da versarsi per l'anno 1928** alla Associazione Nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro dagli enti per l'assicurazione degli operai **per conto degli industriali iscritti** è stabilita nella percentuale del due per cento dei premi, contributi e accessori per contratti di assicurazione infortuni, che saranno incassati nell'anno dagli enti predetti, senza distinzione dell'anno di competenza a cui detti premi, contributi ed accessori si riferiscono.

La tariffa è ridotta alla percentuale di lire 1,20 per le industrie meccaniche e metallurgiche con un minimo di contributo di L. 30 per ogni azienda.

Detti contributi saranno dalla Cassa nazionale infortuni o dalle Società private di assicurazione riscossi a carico degli industriali sotto forma di addizionale del premio ed accessori e dagli enti mutui di assicurazione sotto forma di addizionale dei contributi di assicurazione ed accessori e versati all'Associazione entro il mese successivo a quello dell'incasso.

La tariffa dei **contributi da versarsi per l'anno 1928** alla Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro dagli enti per l'assicurazione dei contadini **per conto degli agricoltori iscritti**, è stabilito nella percentuale dell'uno e ottanta centesimi per cento del contributo medio annuo di assicurazione riscosso nel quadriennio 1924-1927.

Per i territori ai quali l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura fu estesa con il R. decreto-legge 28 novembre 1925, i contributi sono stabiliti nella percentuale di centesimi novanta per cento del contributo di assicurazione in tali territori riscosso nell'anno 1927.

IN MARGINE

Alle origini

Veniamo a punti fermi con l'Osservatore, il quale cerca di difendersi in ben due note. Noi possiamo occupare molto meno spazio.

Se l'Osservatore vuol sinceramente risalire alle origini della nostra critica, allora può e deve risalire alla nostra posizione nettamente presa, di fronte ad una sua sguaiciante smentita, nell'Idea Nazionale, quando stabilimmo una responsabilità anche di ordine ecclesiastico nella politica aberrante e filomassonica del popolarismo italiano, condotta dal sacerdote Sturzo. Può e deve risalire alla posizione nettamente presa, in un articolo di fondo del gennaio di quest'anno dopo il discorso di monsignor Maglione, Nunzio pontificio a Parigi e dopo le apologie ufficiali e ufficiose della massoneria di questo di scorso; articolo che l'Osservatore finse di ignorare. Da quell'articolo abbiamo continuato in altre constatazioni di cronaca e naturalmente, quando abbiamo considerato gli avvenimenti del Messico e il complice silenzio della socialdemocrazia massonica europea, non abbiamo potuto a meno di constatare che questa complice massoneria europea, è proprio quella che ha trovato indulgenza presso le direttive vaticane, mentre il suo vero viso si vede laggiù.

Quanto alla mancata partecipazione del Cardinale Ascalesi, il diversivo non c'è: perchè essa esiste ed ormai motivata dallo stesso Osservatore. E' cioè quello che abbiamo detto noi, in fatto. Che poi la giudichiamo differentissimamente noi e l'Osservatore, questo è naturalissimo. Questa è appunto la divergenza e la polemica.

Se fossimo d'accordo non avremmo discusso.

Al servizio dello straniero

Ritorniamo sull'avventura del signor Maranne — l'ormai noto sindaco comunista di Yery — dichiarando per prima cosa che le varie inchieste del partito socialista francese ci lasciano del tutto indifferenti. Nonostante ogni spiegazione in proposito — o tentata spiegazione — il fatto resta. Ed è precisamente quello della larga penetrazione dell'oro bolscevico in Francia, a scopo di propaganda bolscevica.

Un nuovo documento pubblicato dal Paris-Soir ci dà il quadro completo, o quasi, delle spese sostenute nei primi nove mesi dell'anno dal partito comunista. E quando si dice partito comunista, è facile sottintendere III Internazionale di Mosca, e cioè bolscevismo russo. Ecco l'interessante lista:

« Personale politico 369.802,20; personale amministrativo 12.000; spese speciali delle sezioni 31.591,80; spese viaggi e soggiorno 113.462,00; spese generali 121.027,10; congressi e conferenze 114.484,20; sovvenzioni 141.017,35 (sotto questa voce sono compresi anche 54.500 franchi dati al gruppo di sinistra del partito socialista); Aiuti alle regioni 449.318; documentazioni 12.847,25; materiale e propaganda 85.414,45; elezioni 72.281,75; pro mobili e materiale 10.896,70; proteste 18.447,95; Comitato di azione 17.772,25; propaganda coloniale 170.000; M. O. R. 112.084; esercito 113.000; L. L. e collegamento (2.469,30 il mese) totale 22.222,80; Alberto (?) 66.000 ».

Si ha così un totale di 2.116.740,30 spese in nove mesi.

Un altro documento dà il dettaglio dei 449.318 franchi portati in questo bilancio sotto la voce di aiuto alle Regioni. Si tratta di spese destinate a retribuire i propagandisti comunisti regionali nelle plaghe operaie. Le maggiori somme sono spese nelle regioni del Nord.

Un attento esame merita la somma di 113.000 franchi destinata all'esercito e l'altra di 170.000 franchi consacrata al lavoro coloniale. Come nota il Journal des Débats, la prima non serve certo a studiare i mezzi per favorire la difesa nazionale, nè la seconda a sviluppare la cultura del cotone sui porti del Niger.

« Da dove viene questo denaro? Un giornale ha rivelato quanto sia costoso lo sciopero dei braccianti delle ferrovie metropolitane che dura già da sei mesi. La Confederazione del lavoro affiliata a Mosca e cioè la C. G. T. U. paga 17 franchi al giorno a 2 o 3 mila scioperanti. Pertanto ammettendo pure che parte di essi abbiano trovato fuori del lavoro, si tratta di circa un milione per mese che deve sborsare la Confederazione e cioè di una dozzina di milioni per questo primo periodo di sciopero. Chi dà questo denaro? Non certamente i sindacati comunisti ».

L'abbiamo già detto. I sindacati in quanto propriamente tali, no. Ma piuttosto questi stessi sindacati in quanto emanazione del partito comunista, e quindi della III Internazionale. Oro straniero, dunque. C'è da stupirsene, forse? Questa dell'essere al servizio, e al soldo dello straniero è una vecchia abitudine socialista.

I tecnici agricoli calabresi

a convegno a Catanzaro

CATANZARO, 20. — Nel salone del Consiglio provinciale, alla presenza del Prefetto, del dott. comm. Angelini, segretario generale del Sindacato tecnici agricoli, del Podestà, del Segretario federale, è stato tenuto, sotto la presidenza dell'on. dott. Razza, segretario generale della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, il Congresso dei tecnici agricoli delle Calabrie. All'adunata, riuscita imponente, hanno partecipato oltre 250 tecnici di tutta la Regione.

L'on. Razza ha illustrato l'opera svolta dal Governo nazionale per la ricostruzione agricola della Calabria ed ha rilevato l'importanza dei convegni dei tecnici per la realizzazione del programma di valorizzazione dell'agricoltura della Nazione. Hanno quindi riferito il prof. Materi: *Sulla cerealicoltura;* il dott. Licitra: *Sulle condite coatte esattoriali;* il dott. Amato: *Sui laureati in agraria esercitanti la libera professione*, il dott. Bova: *Sulla migliore utilizzazione delle acque sotterranee;* il dott. Russo: *Sul patto colonico nel Geracese;* il dott. Tamburino: *Sull'esercizio professionale dei periti agrari.* Le relazioni ed i relativi ordini del giorno proposti dai relatori sono stati tutti approvati.

Quindi il comm. dott. Angelini, ha consegnato le medaglie e i diplomi ai tecnici che meglio hanno contribuito alla Mostra del grano.

Una lettera del Duca d'Aosta

pel 75. anniversario di un circolo fiorentino

FIRENZE, 20. — Il *Circolo dell'Unione* ha festeggiato il 75.o anniversario della fondazione con un pranzo sociale al quale hanno partecipato come invitati i rappresentanti dei circoli *Whist* di Torino, *Nazionale* di Napoli e *Domino* di Bologna.

Aveva aderito il *Circolo dell'Unione* di Milano. Dopo uno scambio di cortesi saluti veniva data lettura della seguente lettera di S. A. R. il Duca d'Aosta, ricevuta dal presidente, conte della Gherardesca:

« Caro Presidente — Tre quarti di secolo sono titolo di grande onore del Circolo che Ella presiede. Sorse che appena albeggiavano le sorti della Patria per fucina di patrioti; si affermò quando la Patria raccolta attorno al suo Re da Firenze mirò a Roma come al suo necessario destino; si accrebbe nei lunghi anni del lento ricostruire; splendè nei giorni che corsero la guerra, nei giorni che salutarono la Vittoria. Oggi dal suo passato glorioso trae gli auspici per l'avvenire che sorreggono gli esultanti ricordi; nella concitata speranza voglio riuscire il mio saluto di principe e di italiano non immemore mai di ogni vanto di fiorentina gentilezza. A lei, caro amico, il mio affetto sempre ed il saluto a tutti i suoi — Emanuele Filiberto di Savoia ».

L'analfabetismo scomparso

nella Venezia Tridentina

BOLZANO, 19. — Nella provincia di Trento la piaga dell'analfabetismo può dirsi in quest'ultimo decennio quasi scomparsa. Infatti ben il 98 per cento dei suoi abitanti sa leggere e scrivere.

L'on. Belluzzo inaugurerà a Milano

la nuova sede del Politecnico

MILANO, 20. — Giovedì nella *città degli studi* sarà inaugurata la nuova sede del R. Politecnico in piazza Leonardo da Vinci.

Con la nuova sede sarà inaugurato anche l'anno accademico.

Alla cerimonia interverrà, in rappresentanza del Governo, il ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo, già insegnante del Politecnico medesimo.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia

a Pesaro

PESARO, 20. — Il Prefetto comm. Pugliese si è insediato in qualità di Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, ricevendo in consegna il patrimonio della cessata Camera di Commercio e insediando anche il vice presidente comm. Mochi, già Commissario straordinario della Camera stessa, al quale ha rivolto parole di vivo compiacimento per l'opera svolta.

Il Prefetto ha espresso quindi il proposito di dare tutta la sua opera per il funzionamento del nuovo Ente cui è affidata l'alta direzione economica della Provincia della quale intende assicurare il massimo sviluppo.

Il Primo Presidente della Corte d'Appello

di Firenze

FIRENZE, 20. — Apprendiamo che il Ministro Guardasigilli ha proceduto alla nomina del Primo Presidente della Corte d'Appello di Firenze nella persona del comm. Vincenzo Vescovi, che ricopriva la carica di Presidente di Sezione della Cassazione di Roma.

Abbonamenti per l'anno 1928

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	150	76	39
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
POLITICA	54	—	—	90	—	—
RASSEGNA ITALIANA	40	—	—	80	—	—
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	20	14	—	60	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviare l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nel l'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna** · **Tribuna Illustrata** · **Travaso delle Idee** · **Noi e il Mondo** si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);

L'Agenzia di viaggi Ad. Kessler e Figli, Via Condotti;

Milano Agenzia Chiari e Sommariva Via Dante 7;

Napoli - Libreria Paravia-Treves, Via Guglielmo Sanfelice, 49-51.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 dicembre 1927.

Il Gruppo aviatori fascisti

inaugura la sua nuova sede a Milano

MILANO, 20. — Ieri sera, il gruppo aviatori fascisti *Emilio Pensuti* ha inaugurato la sua nuova sede in via Lazzaro Spallanzani. Alla manifestazione sono intervenuti oltre tutti i «pensutini» che prestavano servizio d'onore in camicia nera, il segretario federale Mario Giampaoli, il vice-podestà on. Torrusio, il presidente dell'Aereo Club, on. Ferretti, ecc.

Le case per gli statali a Brindisi

BRINDISI, 20. — Ha avuto luogo ieri, presso la nostra Intendenza di Finanza, la licitazione privata per lo appalto dei lavori per la costruzione di un primo lotto di case ad uso degli impiegati dello Stato residenti a Brindisi. L'edificio che sorgerà a cura dell'Istituto per le case degli impiegati è composto di 14 appartamenti disposti in tre piani totali, ed un quarto parziale, per la preventiva spesa complessiva di L. 754.600.

Tre persone e undici bestie

vittime di un cane idrofobo

CREMONA, 20. — Il conducente di una tenuta agraria di Casaletto, per nome Giuseppe Bernocchi, acquistò tempo addietro, in un vicino mercato di bestiame, una partita di animali fra cui figuravano 10 mucche. Pochi giorni dopo quattro di queste rivelarono chiari sintomi di idrofobia constatata dal veterinario del luogo, il quale ordinò di abbatterle e sotterrarle a forte profondità.

Si sperò con questo di avere eliminato ogni pericolo di contagio. Ma non tardò molto che anche le altre sei mucche furono colte dallo stesso morbo e dovettero subire la cura vaccinica, grazie alla quale guarirono.

Intanto però, disgraziatamente, l'infezione si era diffusa, colpendo anzitutto un cane il quale a sua volta infettò con un morso al viso ad una figlioletta del Bernocchi, e ciò mentre il Bernocchi stesso ed un macellaio contraevano il morbo. L'una e gli altri sono stati sottoposti alla cura antirabbica.

Indagini eseguite hanno potuto accertare che le dieci vacche acquistate dal Bernocchi furono morsicate nel paese di origine da un cane idrofobo ucciso da un carabiniere.

Una nave greca salvata

da un piroscafo italiano

NAPOLI, 20. — E' giunto al nostro porto, proveniente da Batum, il piroscafo italiano *Iseo*. Durante la traversata e precisamente presso la Sicilia, il giorno 17, incontratosi col piroscafo greco da carico *Prinkipos* gravemente danneggiato nelle macchine e nel timone dalla furia del mare ed ormai in balìa delle onde, riusciva, lanciando dei cavi di rimorchio a salvare la nave rimorchiandola fino a Messina. A bordo della nave greca salvata da sicuro naufragio si trovavano 25 uomini di equipaggio ed un carico di vino del Pireo.

Ferito a morte dal rivale diciottenne

NAPOLI, 20. — Dal comune di Airignano, in provincia di Benevento, è stato trasportato stamane all'ospedale dei Pellegrini il ventiduenne Gambati Pasquale, ufficiale postale, mortalmente ferito da un colpo d'arma da fuoco all'occipite. Il ferito non ha potuto dare alcuna spiegazione, ma coloro che lo hanno accompagnato han narrato che ieri sera il Gambati mentre rincasava veniva affrontato dal diciottenne Ugo Cocollo e fatto segno, per gelosia di donne, a vari colpi di rivoltella uno dei quali lo raggiungeva alla testa.

Agricoltore aggredito e rapinato

nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 20. — Si ha notizia da Correggio di una impressionante aggressione, di cui è rimasto vittima un facoltoso agricoltore di Rio Saliceto, certo Brunetti Attilio, settantenne. Questi, sull'imbrunire, mentre si accingeva a far ritorno a casa sua veniva improvvisamente aggredito da due individui armati di rivoltella. Costoro gli intimarono pena la vita di farsi perquisire e quindi lo derubarono del portafoglio che conteneva circa duemila lire. Il malcapitato non riuscì a conoscere alcuno dei suoi aggressori.

Il processo Modugno a Massa

FIRENZE, 20. — Si ha da Massa che il processo a carico di Michele Modugno, il falso ing. Della Rosa, imputato di ingenti truffe è stato aggiornato al 21 gennaio.

Il premio Carnegie

a una signorina quattordicenne

FIRENZE, 20. — Si ha da Pisa che in una sala del Comune il vice-podestà, comm. Bossa, alla presenza di moltissimi impiegati ed invitati, ha consegnato solennemente il *premio Carnegie* per atti di eroismo, consistente in una medaglia d'argento, lire mille e relativo decreto, alla signorina Guglielmina Botta, di anni 14, abitante in via Paolucci Fulceri de Calboli, con la seguente motivazione:

« Il 10 luglio 1926 sulla spiaggia di Genova a Prà spinta da generoso impulso tentava coraggiosamente recare soccorso a due bimbi che mentre prendevano il bagno incoperti del nuoto stavano per annegare. Stremata di forze dei pericolanti che le si erano avvinghiati sarebbe rimasta vittima del suo nobile altruismo senza l'intervento di un animoso ».

Il processo contro Greco e Carrillo

NEW YORK, 20.

L'udienza di ieri al processo contro gli assassini di Carisi e De Ambrosoli è stata occupata interamente dall'escussione del teste di difesa Caldora, uno squilibrato nevropatico, che il procuratore Henderson ha sottoposto ad un fuoco di fila di contestazioni, mettendone così in rilievo le deficienze mentali e morali.

A Filadelphia il Caldora, che era colà stipendiato dal comitato di difesa costituitosi in vista del processo, percependo 72 dollari alla settimana senza lavorare, si recò unicamente — egli afferma — per sottrarsi alle possibili persecuzioni ed alle minacce.

L'impressione suscitata dalla deposizione del Caldora è stata disastrosa per la causa degli imputati.

Freddo intenso in tutta la Penisola

I rigori del gelo in Toscana

FIRENZE, 20. — Nella giornata di ieri la massima temperatura è stata di un grado sopra zero. Per l'intenso freddo l'acqua nelle fontane pubbliche e nelle vasche che abbelliscono la città e persino in alcuni punti dell'Arno, era gelata. Tutto il movimento cittadino ha risentito della crudezza della stagione e ieri sera la città appariva quasi deserta. Per tutta la notte il cielo si è mantenuto sereno; stamane invece è coperto e disposto a regalarci un po' di neve.

In tutta la Toscana il freddo è intenso: su le montagne dell'Appennino pistoiese la neve è caduta abbondantemente raggiungendo notevole altezza.

A Lucca il termometro ha raggiunto i gradi sotto zero, temperatura mai registrata da diversi anni. A San Giovanni Valdarno se ne ha segnati 10 sotto zero, a Pontedera il termometro del campo di aviazione ha segnato ieri 9 gradi sotto zero ed il fiume Era in alcuni punti è rimasto gelato per tutta la giornata. A Viareggio, città dove anche d'inverno il clima si mantiene mite, la temperatura è assai bassa. Ad Arezzo sono stati registrati 7 gradi sotto zero. Da tutti gli altri grandi e piccoli centri della Toscana giungono notizie dell'insolita ondata di freddo.

18 gradi sotto zero in Carnia

UDINE, 19. — Mentre la temperatura della città è discesa a nove gradi sotto zero, giunge notizia che in Carnia e in Tarvisio il termometro segna rispettivamente 18 e 16 gradi sotto zero.

Il freddo a Napoli

NAPOLI, 20. — L'Osservatorio Astronomico ci comunica che la temperatura continua a mantenersi sotto zero.

E ciò si deve sopratutto al fatto che la neve, caduta su Napoli dalle cinque alle nove di domenica scorsa, imbianca tuttora le colline circostanti ed il Vesuvio.

Freddo intenso quindi che costringe la popolazione — non abituata a così rigida temperatura — a circolare poco per le strade, che hanno assunto, anche al centro, l'aspetto tranquillo e silenzioso della periferia.

Le nevicate in Puglia

BARI, 20. — Nevica in tutta la regione pugliese e la temperatura è scesa sotto zero.

Sulla linea Bari-Matera si è dovuto fare uso degli spazzaneve e sul km. 41 la neve è arrivata a circa metri 1,50 di altezza ed i viaggiatori sono stati costretti a fare il trasbordo. Anche sulla linea Bari-Taranto i treni sono rimasti bloccati per tutta la notte e solo dopo varie ore di lavoro per sgombrare la linea essi sono stati in grado di riprendere il percorso alla luce di numerose fiaccole. Spinazzola e Minervino sono rimaste completamente isolate per la grande abbondanza di neve caduta. I servizi telegrafici e telefonici non funzionano.

A Lecce la neve ha raggiunto l'altezza di circa 80 centimetri. La temperatura si mantiene costantemente sotto zero e, mentre telefono, la neve cade ancora a larghe falde.

Anche dalla Capitanata giungono notizie di abbondanti nevicate.

L'"Orient Express" giunge a Milano con otto ore e mezza di ritardo.

MILANO, 20. — Il treno O. E., a causa del mal tempo, aveva subito già prima dell'arrivo al confine italiano un forte ritardo. A Venezia era segnalato infatti con 10 ore in arretrato. Alla stazione centrale di Milano è giunto stanotte alle 0.45, mentre avrebbe dovuto arrivare alle 16.20 di ieri.

Altavilla Irpina sotto 35 cm. di neve

ALTAVILLA IRPINA, 20. — Ieri, con un certo anticipo sugli anni precedenti, è caduta la prima neve che ha superato i 35 cm. di altezza.

Freddo e maltempo in tutta Europa

In Inghilterra

LONDRA, 20.

Il freddo continua. La temperatura di quattro o cinque gradi sotto zero è diventata comune. Si hanno ora le giornate più fredde che si siano registrate negli ultimi 32 anni. Si segnalano nevicate in varie località. Si è avuta un po' di neve anche a Londra, ma fa troppo freddo perchè possa nevicare in abbondanza. Parecchi sono i guasti prodotti dal gelo. Migliaia di condutture dell'acqua potabile sono scoppiate. Un grosso tubo del diametro di 90 cent. si è spaccato nel quartiere di Holland Park formando una larga pozza gelata dinanzi allo Skating Ring e allagando quindici case. In un tratto della ferrovia metropolitana il servizio ha dovuto essere interrotto perchè l'acqua si era congelata negli apparecchi di manovra degli scambi. I pompieri hanno dovuto accorrere per un allagamento che ha danneggiato assai il priorato di Mikeland. L'acqua che i pompieri pompavano si congelava all'uscita dai tubi.

In Norvegia

OSLO, 20.

Nevicate copiosissime cadono in Norvegia. Le acque sono dappertutto gelate. La temperatura di Oslo è scesa a 18 gradi sotto zero. A Tynset la temperatura è di 42 gradi sotto zero.

In Ungheria

BUDAPEST, 20.

Da diverse parti del paese giungono notizie di tempeste e grandi nevicate per cui alcune ferrovie hanno dovuto limitare il traffico. Sul tratto ferroviario Budapest-Heigyshalom il movimento ha dovuto essere limitato in alcuni punti ad un solo binario.

In Austria

VIENNA, 20.

Anche a Vienna il freddo si fa sentire intenso da qualche giorno.

L'Osservatorio di Sonnblick, a 1100 metri, registrava ieri 30 gradi sotto zero.

Tutta la vallata del Danubio è stata battuta ieri da un forte vento, sicchè a Vienna oltre a dieci gradi sotto zero vi erano da sopportare le gelide raffiche della tramontana.

Le abbondanti nevicate hanno ostacolato fortemente il traffico ferroviario.

In Bulgaria

SOFIA, 20.

Da due giorni in tutta la Bulgaria fa un freddo intenso. Si segnalano ovunque abbondanti nevicate; nella regione di Vidin la neve ha raggiunto trenta centimetri di altezza.

La temperatura si è sensibilmente abbassata. A Sofia è di 13 gradi sotto zero.

Il freddo come mezzo di cura...

VIENNA, 20.

Uno spettacolo singolare è stato offerto ieri alla folla adunatasi sulle rive del Danubio: una quindicina di persone prendevano il bagno nell'acqua gelata rotolandosi poi sulla neve per reazione. Erano i membri di una società di igienisti che facevano propaganda del loro metodo di cura, consistente nel fortificare il corpo con bagni gelati all'aria aperta. Tra i bagnanti si trovavano alcuni medici, tre signore e un vecchio di sessantacinque anni.

...e di suicidio

VIENNA, 20. — Alcuni gendarmi hanno trovato distesa sulla neve e svenuta in una conca del Fuchsberg, nelle vicinanze di Viener Neustadt, la signorina Angela Machacek di anni 22. Quando la ragazza ha ripreso i sensi ha dichiarato di essersi recata sulla montagna per lasciarsi morire dal freddo. Le cause del non comune suicidio vanno ricercate in dispiaceri di famiglia.

Un vitello marino

pescato nella Senna

ROUEN, 20.

A Jumièges, sulla riva della Senna, è stato trovato vivo un vitello marino, del peso di 142 chilogrammi.

Il conservatore del Museo di storia naturale di Rouen è stato informato di questa cattura.

I vecchi pescatori dicono che il vitello marino dovette lasciare il mare e risalire la Senna seguendo un banco di pesci.

Alberghi raccomandati

ANCONA
HOTEL VITTORIA e MILANO, posizione unica splendida sul mare; tutto comfort; prop. C. Papini.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Bucci e C. pr.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA e Centrale d'Europa. Alloggio da L. 15; pensione da L. 58; pasti L. 6; 18 e 22.50. Scol Univ. L. 4; 15; 18; pensione L. 50.

FRASCATI
GRAND HOTEL. Speciali riduzioni. Inverno; tutto il comfort.

PERUGIA
«PALACE». L'albergo preferito. Acqua corrente in tutte le camere.

ROMA
HOTEL DES PRINCES. P.zza di Spagna Centrale, tranquillo; acqua corrente.

ALBERGO SENATO (Meublé) P. Pantheon, posizione centrale distinta. G. Gagliardi.

HOTEL VICTORIA. Quartiere Ludovisi. Bagni, acqua corrente, prezzi modici.

HOTEL PENSIONE SALUS. P. Indipendenza 12 vicino stazione, prezzi miti.

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

Il nuovo stabilimento del latte sarà costruito entro il 1928

La questione del latte posta in primo piano tra i maggiori problemi di Roma si avvia ad essere rapidamente risolta secondo il programma che fu concretato nel mese di settembre in un colloquio del Duce col Governatore.

Si trattava soprattutto di giungere alla costruzione d'un nuovo e più ampio stabilimento del latte che potesse togliere ogni possibilità di speculazione e di sofisticazione da parte dei rivenditori e distribuire alla cittadinanza un prodotto genuino e puro.

Il Governatore si è preoccupato di far entrare il progetto in parola nella sua fase esecutiva ed in recenti conversazioni con il commendatore Grassi ispettore superiore al Ministero dell'Interno delegato ai servizi annonari del Governatorato ha fissato i punti principali dell'azione da svolgere.

Si è così concretato che il nuovo stabilimento, di cui qui appresso diamo le caratteristiche, sarà completato entro il prossimo anno 1928.

Il nuovo stabilimento di pastorizzazione per vastità, requisiti e sua funzione sarà senza dubbio il più importante d'Italia e nulla dovrà invidiare a quelli già esistenti all'estero.

Lo stabilimento sorgerà in località adatta per facilitare il concentramento del latte dai vari centri di produzione e sarà costituito da tre grandi sezioni.

La prima sezione sarà adibita alla raccolta del latte al momento dell'arrivo, al controllo igienico per accertare l'idoneità al consumo del prodotto, alle consecutive operazioni di filtrazione per liberare il latte da ogni impurità, alla pastorizzazione vera e propria per purificarlo dai microrganismi, alla refrigerazione per conservarlo.

La seconda sezione servirà al processo di reintegrazione del latte condensato proveniente da Soresina e, come fu annunziato dal recente comunicato ufficiale, tale processo subirà innovazioni e perfezionamenti per rendere il prodotto sempre più accetto ai consumatori.

La terza sezione sarà adibita alla lavorazione del latte che per ragioni varie non potrà essere immesso al consumo diretto. Tale lavorazione consisterà nella preparazione di latticini come burro, mozzarelle, ecc.

Il latte sarà distribuito in città per mezzo di bottiglie e di bidoni sigillati.

Le prime serviranno per il normale consumo, i secondi soprattutto per gli alberghi, gli ospedali e gli istituti che consumano notevoli quantità di latte.

Di grande interesse sarà il sistema di imbottigliamento che verrà eseguito attraverso operazioni quasi automatiche riducendo al minimo possibile il contatto del latte con le mani dell'uomo.

Un opportuno servizio di distribuzione per mezzo di autoveicolo provvederà alla distribuzione del latte imbottigliato direttamente al consumatore oppure indirettamente per mezzo delle rivendite.

Speciali ordinamenti verranno stabiliti per disciplinare la vendita al minuto nelle latterie in modo da non far disperdere i vantaggi igienici realizzati nello stabilimento.

E' indubitato che circondato da così assolute garanzie il latte nostrano non potrà non guadagnare le preferenze del consumatori.

Il prevedibile maggior consumo del latte locale sarà quindi così sensibile da incoraggiare i nostri agricoltori ad accrescere la produzione.

Le provvidenze poi che il Governo Nazionale sta adottando per l'agro e le conseguenti bonifiche permetteranno sempre più facilmente l'impianto di nuove vaccherie in modo da poter ridurre al minimo l'importazione.

Il "cottio,, sarà tenuto ai mercati di San Paolo

Con il trasferimento del mercato del pesce dalla vecchia sede di San Teodoro, ai mercati generali, sulla via Ostiense, sembrava quest'anno interrompersi l'ultra centenaria tradizione romana dell'antivigilia di Natale del famoso « cottio », che pareva legato al vecchio locale che fu sempre adibito alla rivendita del pesce.

Il Governatore, però, se si preoccupa di migliorare e modernizzare i complessi servizi dell'approvvigionamento della città, non dimentica tutte le tradizioni cui i romani sono fortemente affezionati.

Siamo quindi lieti di annunciare che anche quest'anno si avrà il « cottio » al Mercato Generale del Pesce a San Paolo.

Il Governatore ha dato già le opportune disposizioni perchè la vendita del pesce — che anticamente si svolgeva sotto forma di asta al la presenza di una grandissima folla tra la quale amava brillare l'elemento più elegante della città — si svolga con la consueta solennità.

I dolci per le Feste

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha emanato nuove precise disposizioni affinchè non si verifichi che negozianti, i quali hanno ottenuto la licenza di esercizio per la vendita di determinate merci, iniziano, ad un certo momento, il commercio di generi i più svariati e che nessuna attinenza hanno con quelli costituenti la prima ragione di essere dell'esercizio.

Pertanto si raccomanda alle Commissioni comunali di esercitare la più scrupolosa sorveglianza in modo che quanto sopra non abbia a verificarsi. Eguale disposizioni ha dato perchè non si verifichi che negozianti, che attendono al commercio di generi che non hanno alcuna affinità con la dolceria, all'approssimarsi delle maggiori solennità annuali, intraprendano la vendita specialmente di panettoni, focaccie ed altri dolci lievitati, con non lieve danno per la classe dei dolcieri la quale in dipendenza della concessione delle licenze, dovrebbe a priori, ritenersi tutelata circa la misure degli sparci della specie.

Il Fascismo romano per la Befana

Si sono riuniti a Palazzo Braschi il Segretario Federale dell'Urbe comm. Umberto Guglielmotti, il principe Romolo Borghese, presidente del Comitato Provinciale Balilla, il comm. Viola, presidente della Federazione Fascista Commercianti, la contessa Pecsoli Cippico, delegata provinciale dei Fasci Femminili, il comm. Gabriele Parolari, segretario amministrativo della Federazione dell'Urbe, per concretare le direttive in merito alla « Befana Fascista » secondo le disposizioni emanate dalla Direzione del Partito e dalla Federazione Nazionale Commercianti. Dopo un breve scambio di idee, si è raggiunta una perfetta e cordiale intesa nel senso che in ogni rione di Roma e in ogni Comune della Provincia si costituiranno presso i Gruppi Rionali o Fasci dei Comitati composti dal rappresentante del Fascio o del Gruppo, del rappresentante della Federazione Commercianti, del rappresentato dell'Opera Balilla, della fiduciaria del Gruppo Femminile Fascista.

Tale Comitato curerà la raccolta presso la Sede Fascista dei doni e delle offerte e stabilirà di comune accordo i criteri di distribuzione tenendo presente il dovere fascista di dare la assoluta precedenza ai Balilla e alle Piccole Italiane ma cercando, nello stesso tempo, di favorire il più possibile i bambini bisognosi anche non appartenenti alle nostre organizzazioni.

Entro il 31 dicembre i suddetti Comitati, che si intendono da oggi senz'altro costituiti a prescindere da qualunque comunicazione personale, dovranno rimettere alla Federazione dell'Urbe un breve rapporto ai bisogni del rione; ciò perchè gli organi centrali possano nei limiti del possibile intervenire.

Tutte le offerte di esercenti, di Enti o di privati volte a questa benefica iniziativa verranno quindi convogliate presso i Comitati suddetti: e s'intende che ogni altra iniziativa del genere non sarà riconosciuta dal Partito.

La Federazione dell'Urbe in unione con la Federazione Commercianti e con l'Opera Balilla rivolge appello ai cittadini tutti, senza alcuna eccezione, affinchè nei limiti del possibile contribuiscano al buon esito della « Befana Fascista ».

Accademia Lancisiana

L'inaugurazione dell'Accademia Lancisiana avrà luogo mercoledì 21 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nei locali dell'Ospedale di Santa Maria della Consolazione.

Le "belle,, botteghe di via Francesco Crispi

Dopo le « belle botteghe » di piazza Scossacavalli e di piazza Capranica ecco quelle di via Francesco Crispi. In un tratto di forse venticinque metri si allinea una sfilata di botteghe si e no degne di un borgo. C'è infatti un *Piccolo Parigi*, un *affilatore di lame di rasoio*, un *calzolaio specialista in riparazioni ed in pezze invisibili*. E tutto questo con una serie di mostre e di vetrine da far rabbrividire anche il più provinciale tra i provinciali. Non è la prima volta che ci occupiamo di estetica e di dignità delle vie dell'Urbe dove spesso si compiono i più tristi attentati contro il buon gusto. E bisognerà pure che una buona volta intervengano le autorità governatoriali a fissare le norme che impediscano la deturpazione delle strade e principalmente di alcune tra di esse che sono più caratteristiche delle altre.

Per agevolare gli acquisti ai funzionari dello Stato

Il segretario generale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, commendatore Aldo Lusignoli, ha diretto la seguente circolare:

« *Ai Segretari provinciali della Associazione generale fascista del pubblico impiego:* Risulta a questa Segreteria generale che alcune Ditte commerciali invitano gli impiegati dipendenti da Enti Pubblici ad acquistare articoli vari a rate mensili, facendosi garantire l'intero ammontare del credito mediante il rilascio di una cambiale in bianco, e di una autorizzazione a riempirla nella data e presentarla per l'incasso in difetto del pagamento anche di una sola rata mensile.

Ci risulta anche che le stesse Ditte si rivolgono poi ai Capi Ufficio per ottenere che questi rilascino un modulo col quale si attesti della iscrizione dell'impiegato in ruolo, dell'ammontare dello stipendio goduto dal funzionario stesso, e perfino della autenticità della sua firma.

In merito si fa presente:

1) Questa Segreteria generale non può che vedere con soddisfazione che Ditte o Commercianti cedano a prezzi di favore le proprie merci ai dipendenti da Enti Pubblici, purchè tali agevolazioni siano effettive e non abbiano piuttosto scopo reclamistico.

E' però nettamente contraria ad ogni forma che rateizzando il pagamento delle merci acquistate facilita l'indebitamento dei pubblici funzionari, e ciò nell'evidente interesse dei funzionari stessi. Ispirandosi infatti a tali concetti questa Segreteria generale ha consentito la rateizzazione per gli acquisti da farsi presso il Consorzio Industriale Manufatti solo in riguardo degli effettivi vantaggi che può dare il Consorzio stesso, costituito direttamente fra produttori, funzionante sotto il controllo di questa Associazione generale ed i cui prezzi di vendita sono fissati d'accordo con tecnici delle pubbliche Amministrazioni; pur tuttavia e *pensatamente* ha limitato tale possibilità a L. 800 pagabili in dieci rate mensili considerando tale ritenuta come la massima che può consentirsi ad un pubblico funzionario senza detrimento eccessivo delle imprescindibili necessità familiari.

2) Si sappia che nessun obbligo vi è da parte dei signori Capi Ufficio delle varie Amministrazioni di rilasciare dichiarazioni di sorta o di fare ritenute per conto di terzi, Ditte, Società, etc.

Tale obbligo vi è solo per gli acquisti da farsi presso il C. I. M. ed in forza del Decreto Ministeriale 27 Aprile 1927 — V — pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » N. 99 del 29-4-27 — V.

Tale Decreto provvede solo per gli acquisti presso il C. I. M. in quanto questo è stato creato nell'interesse esclusivo dei pubblici funzionari, ed, in forza della convenzione stipulata con questa Segreteria Generale, deve limitare la sua attività nel campo dei pubblici funzionari stessi.

I signori Segretari di Associazione provinciale sono tenuti a rendere quanto sopra a conoscenza dei Capi delle Amministrazioni Pubbliche della Provincia, dei dirigenti delle nostre organizzazioni provinciali e dei soci tutti.

Le direttive della statistica turistica nella prolusione del prof. A. Mariotti

Il prof. Angelo Mariotti ha tenuto sabato alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma la prolusione del suo corso ufficiale di Economia turistica.

Il prof. Mariotti, con la specifica competenza che gli deriva dall'ufficio che egli ricopre di Direttore generale dell'ENIT e di antico e profondo conoscitore dei problemi turistici ed alberghieri, ha trattato in modo organico e sistematico dei metodi di rilevazione del traffico dei viaggiatori e delle nuove direttive da lui date alla statistica turistica, allo scopo di renderla più rigorosa ed attendibile.

Ha concluso rilevando la grande importanza non solo economica, ma anche morale e politica, degli studi relativi alla statistica ed alla economia del turismo, specialmente oggi che l'Italia mostra agli stranieri non soltanto bellezze artistiche, archeologiche e panoramiche, ma anche un aspetto maschio, disciplinato, pieno di energie e di volontà, conscio della sua potenza, della sua fede, della sua alta missione nel mondo.

Le linee 6 e 20 riprendono l'antico loro itinerario

« A partire dal 20 dicembre p. v. saranno riaperti all'esercizio gli impianti tramviari in via Fabio Massimo e pertanto dalla stessa data riprenderanno a seguire il normale itinerario per tali vie le linee 6 e 20 già deviate per la via Marcantonio Colonna ».

Una laurea

La gentile e colta signorina Aspasia Maria Sforza, figlia del prof. Ugo, distinto funzionario della Banca d'Italia, ha in questi giorni conseguito, con splendida votazione, presso il Regio Istituto Superiore di Magistero, la laurea in belle lettere, svolgendo brillantemente una interessantissima tesi su « La Rivoluzione Francese dal Luglio al Dicembre 1790 nella corrispondenza inedita di Monsignor Salamon », che è stata vivamente apprezzata dalla Commissione esaminatrice. Rallegramenti alla neo-professoressa.

Il Congresso ostetrico al Policlinico

Il secondo giorno del Congresso ha portato a discussioni interessanti.

Quasi tutta la giornata nelle due sedute fu occupata dalla esposizione della Relazione sul « Distacco prematuro della placenta » fatta tanto brillantemente dal prof. Galfami di Bari, con una completa illustrazione della complicazione della quale sono facilmente vittime molte madri.

Guglielmo Oberdan

L'Italia ha distrutto l'impero austro-ungarico; ma vi fu un tempo, un triste tempo in cui un solo italiano osò, diremo, dichiarar guerra a questo impero: un triestino, uno studente: Guglielmo Oberdan.

Accusato di aver voluto uccidere Francesco Giuseppe, nel primo interrogatorio disse queste semplici parole che stanno a dimostrare quanto magnanimo egli fosse e quanto egli fosse pronto ad immolare se stesso per la patria: « *Sono venuto per essere ucciso, non per uccidere* ».

Perchè Guglielmo Oberdan rappresentò, partendo per l'Austria, il popolo italiano, fu il popolo italiano.

Nè Victor Hugo, il quale telegrafò all'Imperatore avvertendolo che c'era una grazia da fare; nè Carducci, il quale pure chiese la grazia, nè altri poteva salvare Guglielmo Oberdan che aveva deciso di sacrificarsi, di morire per la patria, di *parafare* col suo sangue il trattato d'alleanza tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico 20 dicembre 1882: uno bisogna dimenticare questa data.

Nè gli universitari, nè gli altri dicembre 1882: non bisogna dimenticala.

Questa mattina, infatti, alle ore 10,30, nel cortile della Sapienza, ha avuto luogo la commemorazione di Guglielmo Oberdan.

Cerimonia semplice, ma solenne: l'on. Lando Ferretti, che tra i giovani si trova bene, e che all'educazione spirituale e fisica dei giovani ha votato se stesso, ha parlato degnamente davanti ad un gran numero di studenti, di Oberdan e del suo altissimo sacrificio.

Provvedimenti per la radiotelefonia

A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni legislative sulla organizzazione dei servizi radiotelefonici italiani il 17 corrente si è adunato in Milano il Consiglio di Amministrazione della Società concessionaria Unione Radiofonica Italiana.

Il Presidente della Società gr. uff. ing. Enrico Marchesi ha esposto i principi informatori dei vari articoli del nuovo Decreto che il Consiglio ha accolto con vivo senso di compiacimento e di plauso, per il fatto che esso permette oggi al nostro Paese di organizzare e sviluppare i servizi radiofonici in modo degno della nuova Italia, della sua arte, della sua cultura e del suo primato nel campo della radiotecnica.

Interpretando il pensiero di tutti i radioamatori italiani, alte espressioni di riconoscenza vennero quindi rivolte dal Consiglio, per la giusta comprensione dell'importanza e delle esigenze del servizio radiofonico, al Governo Nazionale, e particolarmente a S. E. Turati, che quale Presidente della Commissione Governativa incaricata dell'esame del problema provocò con intenso studio e attiva propaganda l'attuale Decreto; a S. E. Ciano Ministro delle Comunicazioni e al Direttore Generale delle Poste e Telegrafi Com.te Pession, che i provvedimenti ravvisati concretarono, con profondo studio ed interesse, nelle nuove disposizioni legislative; e ai membri tutti della Commissione Governativa che ciascuno nel proprio campo di competenza portarono il loro prezioso contributo nella concezione della nuova organizzazione.

Il Consiglio di Amministrazione dopo aver votato tutte le disposizioni necessarie alla trasformazione della Società e alla organizzazione interna dei servizi, secondo quanto prescritto dal Decreto, ha approvato immediatamente un programma urgente di lavori richiedente la spesa di vari milioni, attenendosi alle disposizioni del Decreto relative agli impianti, e per alcuni casi, andando oltre di esse ai fini di un ulteriore miglioramento del servizio.

In conformità di ciò veniva deliberata l'immediata attuazione dei seguenti provvedimenti:

a) attivazione regolare della nuova Stazione di Milano che funzionerà su onda di 549 metri;

b) costituzione presso la Stazione di Milano di una grande e completa orchestra di oltre 40 professori.

Tale orchestra, che ha già iniziato le prove, sarà esibita al pubblico il primo del prossimo gennaio, appena cioè terminati i grandi lavori già da tempo iniziatisi per ottenere nello stabile della vecchia Sede un auditorio di 200 metri quadrati per le grandi esecuzioni ed un auditorio di medie dimensioni per le piccole esecuzioni, solisti e dicitori.

c) aumento analogo della orchestra della Stazione di Roma e scritturazione in seno ad essa dei componenti il celebre « quartetto di Roma » (proff. Zuccarini, Montelli, Perini, Rosati).

d) inizio immediato dei lavori per gli impianti di Genova e Torino.

Il Consiglio quindi su proposta del Presidente, considerato il conforto che può arrecare la radiofonia ai gloriosi ciechi di guerra, ha deliberato ad unanimità la concessione dell'abbonamento gratuito alle audizioni per tutti gli inscritti alla Unione Ciechi di guerra.

Il Consiglio infine ha deliberato la immediata apertura di tre sottoscrizioni per dotare dell'impianto di cuffie riceventi per i vari letti, l'ospedale principale rispettivamente di Roma, Milano e Napoli, iniziando la sottoscrizione con una oblazione di L. 10.000 della Società.

La casa del ferroviere

Il Consiglio dei Ministri sempre su proposta dell'on. Ciano ha approvato lo schema di R. D. per la sede del Dopolavoro ferroviario a Roma.

Sarà la casa del Dopolavoro Ferroviario in Roma un'opera veramente notevole degna del Regime.

L'area prescelta è situata, precisamente, nell'appezzamento in fregio alla via Bari, ed è chiusa per altri due lati dalla via Como e dalla via Forlì. Ha la superficie di circa 3500 mq., ed è situata alla distanza media di circa 300 m. dalla piazza Salerno che costituisce il centro del nuovo quartiere presso il viale della Regina Margherita e la via Nomentana.

Il nucleo centrale del grande fabbricato è stato destinato ai trattenimenti alle riunioni solenni ad esposizioni a ricevimenti ed altre manifestazioni del genere.

Con la costruzione della Casa del Dopolavoro ferroviario a Roma, sarà unito un albergo per quei ferrovieri che da ogni parte d'Italia sono chiamati o da motivi di servizio, o sia anche da ragioni di proprio bisogno. Ciò è fatto per rendere meno oneroso il loro soggiorno nella Capitale.

Un milite forestale vittima del dovere

Domenica 18 dicembre durante la festa della Neve a Campo Catino lo studente Attilio Gorga abitante in via degli Uffici del Vicario 21 denunciò la scomparsa degli Sci suoi consegnati allo studente Nalli abitante al Corso Vittorio Emanuele 204. In un secondo tempo poco prima della partenza del treno speciale da Guarcino il Gorga preoccupato avvisò della scomparsa del Nalli stesso.

Il Delegato della Sucai coadiuvato da alcuni volenterosi organizzò subito le ricerche dello scomparso intensificandole sui treni delle Ferrovie Vicinali, dandone avviso ai Capi Stazioni e procedendo ad una visita accurata dell'abitato di Guarcino. Si avvisò contemporaneamente la famiglia; due sucaini Maiorana Francesco e Bettitoni Luigi rimasero a Guarcino dove organizzarono e parteciparono all'opportuna spedizione di soccorso. Furono coadiuvati nella loro opera dalla Milizia Forestale e dai RR. Carabinieri che anche questa volta si mostrarono superiori ad ogni elogio per coraggio e spirito di sacrificio. Purtroppo il freddo intenso della tormenta volle la sua vittima: il milite forestale Cardinale Luigi di Guarcino fu Nico di anni 28 colpito da assideramento è spirato alle 8 ant. nell'adempimento del suo dovere.

Il fatto grave di per sè si è complicato allorchè la madre del Nalli ripetutamente interrogata ammise solo questa mattina di non aver timore sulla sorte del figlio trovandosi egli probabilmente presso alcuni parenti in Acuto. Da un rapido scambio di messaggi telefonici il Maresciallo dei Carabinieri di Acuto accertò la presenza del Nalli sano e salvo presso un suo zio.

Il Consiglio di Roma della Sucai inviando l'espressione del suo vivissimo cordoglio alla famiglia del valoroso scomparso, deplora l'atto inconcepibile e la enorme leggerezza del Nalli, ed apre presso il giornale « Il Tevere » una sottoscrizione in favore della moglie e dei tre figli del milite Cardinale.

Organizzarono la spedizione il centurione Tolomei Podestà di Guarcino, il maresciallo Boni Emiliano dei Reali Carabinieri, lo studente Maiorana Francesco. Vi parteciparono lo studente Bettitoni Luigi, i militi forestali: Cardinale Luigi, Campodonico Gualtiero, Rondinara Vittorio, Ceccarelli, i carabinieri Romani Cosimo, Di Stefano Alfredo, il mulattiere A. Tirocchi.

Notevole il comportamento del Bettitoni che per buona parte del ritorno (ore 5 ant.ne) portò da solo sulle spalle il corpo esanime del Cardinale.

Due "barbanera,,: chi il vero?

Chi lo crederebbe?... La scienza più tranquilla, quella che, astraendo dagli avvenimenti umani, si occupa delle « cose di lassù », dei pianeti, degli astri, delle stelle, delle comete — l'astronomia, in una parola, ha generato un conflitto terreno fra i sacerdoti del telescopio, e proprio in una tranquillissima città umbra: Foligno.

Quivi esistono due « veri Astronomi degli Appennini », tutti e due Barbanera, l'uno vecchio di età semisecolare e con barba bianca; l'altro, giovinetto di pochi anni, con barba nera, così come al suo nome si conviene. Il primo è presentato dall'autorità omai semisecolare dell'editore Feliciano Campitelli e dei suoi discendenti che onorano la industria tipografica della città di San Feliciano. Dell'altro è compare l'editore Francesco Salvati.

Il primo, meritamente, si vanta di « misurare gli astri, il Sole ed ogni sfera,

per potere altrui predire
tutto quel che ha da venire.

Mentre l'altro, giovincello, afferma spavaldamente che lui, Barbanera,

. . . . . . ognor predice
quel che rende l'uom felice.

Viceversa, il cultore della scienza, che consulti i due Barbanera, si trova imbroglialissimo, per la diversità delle previsioni che trova nei due testi rivali. Proprio come il marchese Colombi, egli « non sa attribuire » e rimane interrogativamente curvo a proporsi la classica dimanda: « Dov'è la Verità? ».

L'imbarazzo cresce quando si voglia « ficcar lo viso al fondo » nella nebbia fitta dei futuri avvenimenti politici e mondani. I due astronomi sono ben lungi dal procedere d'accordo. E allora la fede vacilla, e si rifugia negli oroscopi dei numeri del Lotto, per fornire, ahimè, i « Simpatici del Cappuccino », i quali hanno lo stesso valore di quegli astri « simpatici comuni », i quali riescono [illegible] simpatici, soltanto nel caso — rarissimo — che trovino la sortita da una delle otto ruote del Regno.

Ambedue i Barbanera rivali fanno una congrua réclame a due « Libri dei Sogni »... Ed, ahimè, qui l'imbroglio diventa grave e conseguenziario; in quanto che il sognatore non sa più a quale testo affidarsi, se al Libro-Campitelli o al Libro-Salvati. I due filosofi degli Appennini imbrogliano così maledettamente le carte, e tolgono al sognatore il suo supremo conforto: distruggono la Fede e attenuano la Speranza. Decisamente, in questa rivalità di astronomi, scienziati, e veggenti sfuma ogni Carità.

E chi resta imbroglialissimo?... Il pubblico che presta fiducia al Vecchio e al Nuovo scienziato, ambedue sovvertitori di ogni più pura virtù teologale... Le nostre vecchiette d'altro tempo solevano aver fede nel Lunario. Il novissimo tempo ha travolto anche questa nel gorgo delle miserie umane...

Mondo Romano

Embassy Dancing Club

Domani sera, alle ore 22.15, nei saloni di questo simpatico ritrovo avrà luogo la brillante riunione del mercoledì.

La Compagnia dei Balletti Chorus che tanto successo ha riportato nella riunione di sabato, si esibirà nuovamente con altri originali Balletti che fanno parte del loro vastissimo repertorio.

Concerto Pasini-Boni-Tamajo

Elegantissimo il Concerto offerto all'Hôtel de Russie sotto gli auspici della Rivista *La Donna* dai valorosi artisti Laura Pasini, Livio Boni e Maria Tamajo.

Il pubblico ha mostrato il suo pieno compiacimento per la squisita musica eseguita magistralmente, applaudendo specialmente il « Rondò » della *Lucia* cantato da Laura Pasini e i due pezzi di Popper suonati da Livio Boni, violoncellista di ben noto valore. Facevano gli onori di casa Luigia Balzano Rambaldi e Manlio Miserocchi.

Tra lo sceltissimo pubblico figuravano personalità del mondo diplomatico, politico, aristocratico e letterario, fra cui abbiamo notato: duchessa Thaon di Revel e donna Clorinda, l'Ambasciatore del Cile e signora Subercaseaux, il Ministro della Lettonia, il gen. Brusati, on. Bettardelli, il Console dell'Honduras, Fanto Salvatori, contessa Maria Luisa Piomai, la signora Gasco, la signora Bompiani, gen. Bompiani e contessa, signora Rosanna Gullenetti, donna Amalia Altemps, contessa Siciliani, signorina Locatelli, comm. Borghesani e molti altri.

Dalla marchesa Cavriani

La marchesa Leonia Cavriani ha riunito ieri, un elegante gruppo della nostra società, per un riuscitissimo tè.

La gentile marchesa riceveva gli invitati con la sua abituale gentilezza.

Ricordiamo tra le signore presenti: Lady Graham, contessa de la Vinaza, principessa Giovanelli, principessa di Piombino, duchessa di Castoria, principessa di San Faustino, contessa Bosdari, madame Pege, principessa di Belmonte, duchessa di Sermoneta, principessa Ruspoli di Cerveteri, principessa di Montaroduni, marchesa Misciatelli, marchesa Bichi Ruspoli, principessa di Vicovaro, marchesa Casati, principessa Sciarra, donna Andreina Sanjust, duchessa Sforza Cesarini, contessa Salazar, contessa Bottaro Costa, contessa di Policastro, marchesa Matilde Theodoli, contessa Groppi, contessa Rubin de Cervin, duchessa Grazioli Lante, contessa Rezzi Scali, donna Alda Orlando, marchesa Marignoli, contessa Blumenstihl.

Beneficenza

Questa sera, alle 22, avrà luogo al « Notturno » una soirée a beneficio della *Protezione Animali* con numeri d'attrazione.

Il successo dei Convegni agrari in Provincia

Ossequiente e perfettamente intonata alle direttive di Governo del Duce, la Federazione dell'Urbe continua la sua propaganda agricola nelle popolazioni laziali.

Animatore e propugnatore di questa rinascita e di questa esaltazione dei valori della terra è lo stesso Segretario Federale il quale nel suo programma d'azione ha bandito ogni forma comiziaiola di parole grosse e vacue.

I convegni agricoli realizzati e voluti dalla Federazione sono stati e saranno prove di [illegible] con i contadini ai quali vengono dati incitamenti e consigli per i lavori iniziati e da iniziare.

Domenica infatti decine di automobili recanti a bordo tecnici e rappresentanti delle organizzazioni agricole hanno percorso in tutti i sensi la vasta nostra provincia recando ovunque alla folla dei contadini la parola e la volontà del Capo.

Le riunioni sono avvenute: a Montalto di Castro, a Tolfa, a Oriolo Romano, a Bracciano, a Formello, a Torrita Tiberina, a Palombara, a Montelibretti, a Monterello, a Castelmadama, ad Arsoli, ad Affile, a S. Cesareo, a Poli, a Valmontone, a Segni, a Monteporzio, Catone, a Grottaferrata, a Sermoneta, a Cori, a Sonnino, a Maenza, a Itri, a Monte S. Biagio, a Lunghezza, a Settecamini, a Borgo Acilia, a La Storta, nelle sedi dei Fasci, ed hanno avuto un carattere prettamente fascista; banditi i discorsi inutili e i pistolotti, si sono invece intrecciati interessantissimi colloqui fra i tecnici e i contadini che domandavano spiegazioni e chiarimenti.

Tutti i provvedimenti emanati dal Governo Fascista sono stati esaminati in maniera piana e accessibile a tutte le menti: il credito agricolo con tutte le possibilità per chi ne ha bisogno, la concimazione e tutte le necessità inerenti alla cultura della terra, per un rendimento maggiore tutti questi problemi e tutti questi aspetti insomma sono stati chiaramente e efficacemente lumeggiati ai coltivatori laziali che hanno fatto accoglienze festosissime ai propagandisti.

Altre giornate di eguale fervore — sempre per la soluzione del problema agricolo — sta preparando la Federazione dell'Urbe: essa è conscia ed è altamente compresa della sua funzione e dei doveri che oggi incombono a tutti gli uomini che militano nel Partito e servono la Rivoluzione.

La morte del Gr. Uff. Magagnini

Stamane, alle 8, nella sua abitazione al Viale del Re, 114, ha cessato improvvisamente di vivere il gr. uff. ingegnere Giacomo Magagnini, direttore dell'Azienda dei Telefoni dello Stato.

Il gr. uff. Magagnini competentissimo in questioni e in problemi telefonici ed elettrici contava poco più di 55 anni. Egli aveva fondato e dirigeva tuttora la *Rivista Telegrafica e Telefonica*.

Uomo di gran cuore aveva istituito tre anni or sono un premio intitolato ad un suo figliuolo morto Giovan Francesco, destinandolo a quel Balilla che nel corso dell'anno scolastico, meglio e più degnamente si fossero comportati. Contemporaneamente ogni anno contribuiva largamente alla Colonia Marina di Ostia, dove durante l'estate vengono ospitati i Balilla bisognosi di cure.

Alla famiglia del gr. uff. Magagnini, giungano le più vive espressioni di condoglianza de *La Tribuna*.

La premiazione del "Massimo,, all'Augusteo

Ieri, presente S. E. Mons. Panizzardi, vescovo Castrense, il R. Provveditore agli studi conte Salimei, il rappresentante del Ministro Fedele commendator Scardamaglia, il rappresentante del Governatore comm. Oxilia, il provinciale dei Gesuiti p. Filograssi, il senatore Montresor, l'on. Cingolani, il gen. Marieni, il gen. della Valle, e una folla di invitati, nel gremitissimo Augusteo, rallegrato dalla banda dei salesiani, ha avuto luogo l'annuale premiazione dei mille e più allievi dell'Istituto « Massimo ».

Facevano gli onori di casa il nuovo Preside p. Rinaldi, il vice-preside padre Astorri, il direttore spirituale p. Massaruti, e la larga schiera degli insegnanti. Un immenso applauso accolse, a festa iniziata, la apparizione del vecchio Preside p. Biacchi, tornato per qualche ora, desideratissimo, in mezzo alla folla giovanile che fu per circa mezzo secolo la sua vita. Il che, del resto, era stato anche ricordato, con commosse parole, dall'oratore della circostanza: che, crediamo per la prima volta, era stato non un maestro ma un ex-allievo, e precisamente il nostro Silvio d'Amico. Egli pronunciò, in principio della cerimonia, un breve discorso, ricordando le origini, i fini, i caratteri di questo che è veramente il « massimo » tra gl'istituti del libero insegnamento romano; e fu caldamente applaudito.

Fra i nomi degli allievi che conseguirono maggior numero di premi, ecco i principali:

Liceo — Giuseppe Mirolli, Alessandro Marieni, Luigi Michelini Tocci, Renato Koch, Enrico Medi, Michele Gaetano De Rossi, Carlo Cesare Nicoli.

Ginnasio — Pietro Catalano, Massimo Maravalle, Giuseppe Bona, Fedele d'Amico, Gabrio Lombardi, Giandomenico Maddalena, Manlio Cerulli Irelli, Mario Parisi, Marcello Felici, Domenico Gentiloni, Giorgio Contaldi, Antonio Renini, Piero Berdoni, Filippo Salza, Luigi Saracchi, Diego Franciosi, Marcello Tonini, Paolo Li Gotti, Francesco de Fiamini, Maurizio Bellero, Giorgio Cotanzi, Vittorio Volpe, Cesare Rosadini.

Istituto Tecnico Inferiore — Sergio Balmas, Umberto Masi, Alberto Malan, Gioacchino Pedacchia.

Elementari — Gaetano Crescenzi, Domenico Grandoni, Giorgio Costa, Vittorio Emanuele Ottaviani, Andrea Iacurra, Alessandro Deronzier, Guido Pompili, Paolo Trotati, Enzo Tosti, Franco Tamorri, Franco Bessi, Paolo Silvestroni, Ceslidio Boni, Marcello Astorri, Giacomo Cingolani, Cesare Fioretti, Antonio Cardarelli, Franco Venturi.

Assolti dall'accusa di truffa

La IV Sezione della Corte d'Appello ha assolti ieri due noti commercianti Maggialetti Francesco e Vallone Nicola che dal Tribunale erano stati condannati a mesi cinque di reclusione per presunta truffa in danno di tale Aloja Giuseppe di Bari.

I due commercianti furono validamente difesi dagli avvocati Franciosa, Patriarca e De Nuccio.

TRAMONTO DI GORKI

Se non ci inganniamo, la grande fama di Massimo Gorki incominciò a correre l'Europa nei primissimi anni della nostra giovinezza. I nostri fratelli maggiori leggevano "L'albergo dei poveri„ insieme agli opuscoli di propaganda del Circolo giovanile socialista; e noi incominciavamo la scoperta di questo meraviglioso e indefinibile mondo del romanzo russo, proprio dalle novelle dei "Vagabondi„ che ne segnavano l'ultima decadenza e il dissolvimento, se non la putrefazione. Ma in quei dì beati avevamo più occhi che orecchi, e tutte quelle Manie e quelle Sonie, quei Sciascia e quei Petia ci incantavano col loro odore di carne stanca e di tabacco forte, colla loro disperazione di macigno, con la loro omerica fame; e quando lo sciagurato eroe della "Spia„ raccontava di essere stato picchiato forte perchè dopo l'incendio, commosso d'aver veduto quelli che finora s'erano odiati e combattuti, correre insieme tutti pieni d'amore a salvare la casa, aveva esclamato: "Peccato che non ci sia un incendio tutti i giorni!„ ci passava persino per la testa che in quella sterminata miseria, distesa su tutta la steppa in un grigio d'autunno, d'acque e di foglie morte, il sospiro di Gorki fosse una nuovissima scoperta dell'umanità del Golgota; e ci pareva di capir meglio il "Padre Nostro„.

Invece Gorki in quegli anni non era più sguattero sui piroscafi del Mar Nero nè scaricava i barconi di pietra sulle rive del Volga; non vagabondava per la steppa e non pativa la fame nei bassi fondi di Pietroburgo tentando i primi difficili passi della poesia; Gorki in quegli anni aveva già fior di contratti con gli editori di tutto il mondo per l'edizione e la traduzione delle sue numerose opere, ed era venuto in Italia a curare i suoi polmoni che la fame del popolo russo e le prigioni dello Zar avevano duramente colpito; era stato portato in trionfo dalla gioventù studentesca di Milano, e finalmente s'era ritirato in una villa di Capri.

Da questa sua villa Gorki continuò per dieci anni a raccontare il Calvario della plebe russa, in quei grossi romanzi della sua ultima maniera, che ebbero il più internazionale dei successi e sono certo la parte più caduca della sua opera. Egli scriveva già "à la manière de Gorki", ed avrebbe continuato fino a ieri a saziare il sadismo della borghesia europea con tutti gli orrori, le persecuzioni, l'infinita ma vana bontà, l'irresponsabile cattiveria, le speranze apocalittiche e le bestemmie paradossali dei suoi personaggi, se non fosse venuta la guerra e, dopo la guerra, il bolscevismo.

C'è, in questo punto della storia di Gorki, qualcosa che lo accomuna alla sorte di Max Harden: l'aver predicata la rivoluzione come un mistico evento da cui l'intera storia umana sarebbe stata trasformata; e l'avere poi scoperto che anche la rivoluzione era un fatto umano, fatto da uomini buoni e cattivi, forti e deboli, animati d'amore e rosi d'odio, eroi ed egoisti. Ed entrambi nella rivoluzione sono naufragati; ma la rivoluzione tedesca fu una cosa da ridere, e Harden naufragò nel ridicolo; il bolscevismo fu tragico, e gli ultimi anni di Gorki furono travagliati da una reale tragedia, la sua delusione e la sua impotenza di fronte a quel popolo in cui anch'egli, come i tanto più grandi suoi predecessori, Tolstoj e Dostojewski, aveva creduto.

Tuttavia quelli che l'hanno visto da vicino durante i primi tre anni di bolscevismo, raccontano che Gorki, in quell'inferno, fu come un mesto consolatore e talora come un angelo. Resistette poco nell'alto posto che Lenin gli aveva assegnato, quello di capo spirituale degli artisti, di organizzatore del patrimonio letterario del bolscevismo. Dicono che molte vittime egli sottrasse a Dzerdzinski ed ai suoi cechisti, che molti orrori tentò e spesso anche gli riescì di lenire. Ma in breve fu costretto a partire; non era l'esilio, era una più amara condanna: la coscienza che il popolo dei vagabondi non era riescito a redimersi neanche nella rivoluzione.

Così è tornato per la seconda volta in Italia; è tornato sul mare di Napoli, in un'altra meraviglia di villa al Capo di Sorrento, dove pare attendere che tutto finisca. Ma ora non fornisce più allo snobismo internazionale le sue storie di Messia in miniatura; è finita la stagione di quella Russia convenzionale che doveva salvare l'umanità dalla corruzione europea; e Gorki privato del suo cavallo di battaglia, del suo eroe eponimo, "l'amaro„ per eccellenza, diviene quello che non era riuscito a essere nei primi trenta e più gloriosi anni della sua carriera letteraria: un finissimo scrittore. Le sue novelle, le causeries, i diari gonfi di appunti, osservazioni, caricature fantasiose, ritratti feroci o seducentissimi a seconda dei casi, quasi tutto quello che ha scritto in questi ultimi anni è stato assai poco tradotto e non ha incontrato il successo del suo solito pubblico, un po' deluso di non trovare più il suo solito Gorki. Ma egli s'è liberato o sogna di essersi liberato d'una menzogna e d'una maschera pesantissime: quella dello scrittore profeta, del poeta redentore.

E' divenuto un ricco signore di campagna: solo il suo viso scalpellato e i forti e duri capelli ricordano la terra dond'è uscito; ma veste portentose camicie di seta e affonda con grazia americana le mani nelle tasche dei pantaloni d'una soave flanella color tortora. Un ricco signore di campagna che ama l'ospitalità: la sua villa ducale è affollata di russi d'ogni genere ai quali Gorki chiede solamente di essere allegri e di andarsene il più tardi possibile: la visita più breve dura un mese: restare tutta un'invernata è nell'ordine normale delle cose. Forse la gioventù abusa di grammofono e di charleston; ma l'essenziale è essere allegri, e Gorki ha l'aria di divertircisi un mondo. Nell'insieme pare ch'egli aspetti solo il passaggio del tempo: il vagabondo russo è morto, ed il suo poeta s'annoia di essergli sopravvissuto. Ma non si può non avere l'impressione che nei suoi cassetti vi debbono essere acutissime e assai precise pagine sulla disfatta del messianesimo russo; se la diplomazia bolscevica non riescirà a metterci le mani sopra noi forse leggeremo un giorno giudizi definitivi sulla storia di questi dieci anni.

Gorki è un ateo; questa è forse la sua più grave debolezza. Toglietete il timor di Dio a Dimitri Karamazoff, ne viene fuori un orribile lazzarone; toglietelo a Raskolnikoff, non si può più scrivere "Delitto e castigo„. Gorki ha avuto il medesimo materiale in mano; gli son mancate tutte le leve per farlo agire; i suoi libri sono quasi tutti amorfi, e i suoi eroi anche. Forse la rivoluzione russa è affogata nel medesimo nulla: la mancanza di ogni fede che non fosse quella tutta terrena della perfezione sociale. Hanno civettato tutti, Gorki, e i suoi eroi, e i suoi contemporanei, con Cristo; solo si sono dimenticati che il Suo regno non è di questo mondo. In questa specie di ateismo evangelico hanno perduto tutti qualcosa: Gorki la sua poesia, i suoi eroi un'anima immortale, i suoi contemporanei la vita o almeno la pace. Ne è rimasto qualcosa di arido e di spinoso, sgradevolissimo alla vista ed al tatto, un paesaggio desolato, il vero panorama del Paese dell'Infelicità.

In quest'equivoco fondamentale si alterna e scompare quasi l'immagine che oggi abbiamo di Gorki: i bolscevichi lo rivendicano come una loro gloria, ma non possono tenerselo in casa; gli altri russi son divisi fra l'antipatia per l'uomo e l'ammirazione per un'arte che talora c'è solo in potenza, ma insomma quasi sempre c'è.

Il golfo di Napoli è celebre per i suoi tramonti; anche Gorki è un tramonto nel golfo. Ed i bengallini che ora gli accendono per l'anniversario del suo primo libro (sono passati trentacinque anni), confondono il loro fumoso riverbero rosso con quello delle nubi, funebre corte sul sole morto.

ALBERTO SPAINI

Fortunati scavi italiani nell'isola di Lemnos

ATENE, 20.

Il prof. Alessandro Della Seta direttore della R. Scuola Archeologica italiana di Atene già da due anni aveva chiesto ed ottenuto dal governo ellenico il permesso di eseguire degli scavi archeologici nell'isola di Lemnos. Questi scavi hanno posto in luce prezioso materiale di cui quello asportabile è stato gelosamente trasportato al museo d'Atene. Gli scavi del 1927 sono stati particolarmente fortunati perchè hanno posto in luce un edificio del periodo tirrenico poi trasformato in bagno. E' stata anche messa in luce una stanza lungo la parete della quale corre un sedile dentro il quale sono stati trovati vasetti di terracotta.

Le onoranze di Valchiusa a Petrarca

AVIGNONE, 18.

Grandi feste organizzate dall'Accademia universitaria di Marsiglia avranno luogo nella primavera prossima a Valchiusa alla Casa del Petrarca trasformata in museo.

Abbasso il latino, evviva il Re!

... Ed ora, o amabile amico, ti narrerò una delle venturose vicende della mia infanzia felice, una biricchinata, una vera e propria biricchinata ch'io però sarei tentato di appellare patriottica, perpetrata qualche anno più tardi, quando il «*latinorum*» di «*haec rosa, la rosa*» era arrivato al «*de bello gallico*» e alle vite di Cornelio Nepote. S'era allora nel novembre di quell'anno in cui il pugnale d'un cuoco cui l'ardor dei fornelli doveva aver sconvolto alquanto il cervello, aveva tentato di trafiggere al petto re Umberto riuscendo solo a scalfir la coscia di Benedetto Cairoli che gli era compagno. A Roma, che nella sua antica saviezza, aveva saputo agevolmente passare dalla processione papale del *Corpus Domini* alla regia rivista del Macao, s'eran preparate festose accoglienze pel ritorno del Re prodigiosamente scampato al pugnale dell'assassino. E per la sera del suo arrivo da un comitato, sorto improvviso, era stata predisposta una lussuosa fiaccolata con musica, canti, lampioncini, sbandieramenti e baldoria per andare a portare alla Reggia il saluto augurale del popolo romano. Il numeroso corteo si doveva comporre a Piazza del Popolo, poi procedere lungo il Corso e avanzare così fra canti e suoni e luci di bengala sino al Quirinale. L'ora del convegno, le sette della sera; già notte in quell'epoca del principio d'inverno, e in quell'ora noi — eravamo quattro o cinque — per volere dei nostri genitori dovevamo rimaner chiusi in un'anticamera della scuola stessa da noi frequentata durante il giorno, per avere una lezione sussidiaria di latino o di greco, il trabocchetto fatale delle nostre cadute, la quale lezione ci veniva amorevolmente compartita dallo stesso nostro insegnante di tali ardue materie mediante il modesto compenso di dieci lire mensili.

Ora per la migliore e più ampia intelligenza del fatto tu devi sapere tre cose: che la ripetizione ci si compartiva colà perchè il nostro insegnante abitava con la sua famiglia in due o tre stanzette aderenti alla scuola; che per quell'anticamera, dove ci raccoglievamo a studio la sera, da una parte si saliva all'abitazione del maestro e dall'altra, lungo un ballatoio esterno, si arrivava allo stanzino del cuoco; e che, in mezzo a quella stanza, usata durante il giorno come sala d'aspetto, era un ampio tavolino rotondo su cui pendeva dall'alto una lampada cristallina a petrolio. Ci sei?... e allora seguitiamo; ma prima ti vo' dir anche che quel nostro «*magister latini actaquil*» si chiamava Severino Bettini, poteva avere su per giù una sessantina di anni, andava sempre vestito tutto di nero con una palandrana che gli scendeva oltre i ginocchi a nascondere l'obesità del ventre, sul capo calvo come un ginocchio gli si ergeva un'alta papalina di velluto nero a ricami d'oro, accurata lavorazione delle donne di casa sua e, poichè era d'una miopia trascendentale, portava sul naso un paio di lenti larghe come due ruote di barroccio. Era severo verso i suoi discepoli sino al punto di correggere gli eventuali spropositi con certi scapaccioni che lasciavan sulle gote il segno giallognolo delle sue dita intabaccate, ma era anche giusto nella sua severità, non lesinava gli elogi meritati e, a quando a quando, se le cose della scuola procedevano a dovere, se ne usciva con certe barzellette ad uso di quelle di ser Poggio da Fiorenza che ci facevan sbellicar dalle risa.

S'era da noi deciso in riunione completa che, per quella sera d'entusiasmo nazionale, si sarebbe ad ogni costo dovuto «salar» la lezione per far parte anche noi, almeno come spettatori acclamanti, della festosa luminaria. Ma a ognuna che se ne pensava, passata al ventilabro della nostra giudiziosa riflessione, la si mandava subito allo scarto per la sua inattuabilità. L'un di noi ebbe ad un tratto un lampo luminoso nel cervello che gli si riflessò in uno sprizzante sfavillio di pupille.

— Ci penso io — egli disse — e quand'avrò fatto saprete...

Sonò la campana, ci avviammo alla nostra classe e una mezz'ora dopo l'inizio della lezione che in quella ora si svolgeva sui reconditi misteri della matematica, vedemmo ad un tratto levarsi il nostro compagno sospinto da una fretta palese e, a dita alzate, come d'uso, domandare d'uscire di scuola.

— Di già?... — osservò severo il maestro.

— Sa... mi sono purgato...

— Silenzio!... e andate...

La sua assenza fu esageratamente lunga e, nel tempo, vedemmo due volte il maestro cavar di tasca l'orologio a guardare il numero dei minuti velocemente correnti; e quando il nostro amico rientrò n'ebbe una di quelle ramanzine da far rimanere mortificato il più pervicace degli asini. Ma l'amico non si commosse.

— Non è colpa mia — egli ripetà per sua scusa — gliel'ho di già detto signor maestro, mi sono purgato e allora...

— Silenzio, ripeto...! — gridò esasperato il maestro dei numeri battendo un poderoso pugno sul tavolino, in mezzo a un frullio di risa scomposte, levate su come un volo di passeri da ogni canto della scuola. Anch'egli poi non potè fare a meno di ridere e, calmato, soggiunse: — Ah tu credi di poter mettere in pratica con me il detto del collega il latino?... Ah tu hai dunque pensato che «*si invenies hominem cuccabilem cucca illum*»? Ti sei sbagliato a buono! Intanto mi farai per domani dieci divisioni con un divisore di cinque cifre e se ci sarà uno sbaglio solo... allora guai a te!... Siamo intesi?

L'amico piegò il capo rassegnato e non si mosse più; ma intanto scrisse una parola sopra un tallocino di carta che gli riuscì di far girare dall'una a un'altra mano sino a farlo arrivare a quelle di coloro che dovevano essere i suoi complici serali. Su quel biglietto era scritto semplicemente: «E' fatto».

Di quel ch'egli avesse fatto noi sapemmo all'uscita della scuola e l'effetto felice che da quella sua recondita azione doveva sortire lo assodammo la sera. E la sua azione era stata di una semplicità inaudita. Uscito di classe, egli era salito sul tavolino a prender la lampada che v'era sospesa sopra, e se l'era portata nel cesso; l'aveva svuotata totalmente del petrolio, l'aveva riempita di quel liquido che naturalmente si produce in abbondanza quando si sia bevuto troppo e, fornita in tal modo la sua bisogna, era tornato a rimettar tranquillamente la lampada al suo posto.

— Seri, veh!... — egli ci aveva raccomandato — seri, altrimenti son guai per tutti, mica solamente per me... che già ci ho sulle spalle il peso delle dieci divisioni da fare!...

La sera con una puntualità da gente d'affari, all'ora convenuta, tutti e quattro eravamo di ritorno alla scuola dove il maestro Bettini stava in attesa del nostro arrivo annusando tabacco e affacciandosi di quando in quando a far capolino sulla porticina della sua dimora.

— Oh! bravi ragazzi! e adesso non perdiamo tempo su, to', ecco i fiammiferi e facciamoci luce... «fiat lux» e faccia lui...

L'interpellato con un balzo fu sul tavolino e, tolto il tubo cristallino dalla lampada, accostò il primo fiammifero acceso al lucignolo.

«Prz... prz... prz...» piccoli lampi, piccole faville, piccole fiammelle e subito tornava la più grande oscurità: accendi e riaccendi, prova e riprova, tenta e ritenta... niente! I fiammiferi si consumavano uno appresso all'altro e la lampada rimaneva spenta.

— Curiosa questa! ma il petrolio c'è?

— La tazza ne è piena...

— E... la calzettina pesca?...

— Per Bacco!... sarà lunga un metro!...

Il maestro Bettini si grattava l'orlo aureo della papalina non sapendo più a qual partito appigliarsi. L'amico ritto sul tavolino seguitava a strepicciar fiammiferi e fiammiferi, uno appresso all'altro; poi a un tratto disse rivolgendosi con aria spaurita al maestro:

— Ma... non ci sarà pericolo che scoppi?... col petrolio c'è poco da scherzare...

— E allora?... — e allora quel degno uomo prese la sua eroica risoluzione: — Sapete che nuova c'è?... io non voglio aver guai... la lezione la rimetteremo a domani; stasera, purtroppo, bisogna farne a meno, ma la colpa non è mia...

— Nè nostra... — uno soggiunse.

— Lo vedo bene — concluse il maestro. — Bè'... Siate buonini e andatevene subito a casa: ci rivedremo domani.

Scendemmo lenti la scala, ma ci allontanammo precipitevolmente lungo la strada e, a un punto sulla nenia mortuaria del «*de profundis*» intonammo giocondi il nostro canto: «*Si invenies hominem cuccabilem, cucca illum*». Così fu che anche noi, piccoli futuri cittadini della più grande Italia potemmo, ai danni di Cornelio, di Cesare e di Cicerone, mescolar le nostre infantili grida di gioia a quelle del popolo immenso inneggiante alla salvazione del Re.

EUTICHIO TUTTIBOZZI

L'amanuense

GIUSEPPE DE ROSSI

I nostri fedeli lettori non possono aver dimenticate le venture e le avventure di «Eutichio Tuttibozzi» che saltuariamente Giuseppe De Rossi narrava loro da queste colonne; e diciamo non possono aver dimenticato, sulla base delle numerose lettere che pervenivano alla Tribuna *dei lettori stessi richiedenti una più spessa continuità di quelle narrazioni giocondamente placide e curiosamente interessanti. Ma il nostro amico non rispondeva sollecito alla richiesta dei lettori. Ora il «Memoriale d'Eutichio Tuttibozzi» è compiuto e presto uscirà in libreria e siamo ben lieti che Giuseppe De Rossi — ci abbia offerto un altro capitolo del suo lavoro, in anticipazione del nuovo libro di chi ha dato alla nostra letteratura narrativa opere non dimenticate e sempre ricercate, come prova la ristampa che ne ha iniziato con «Sant'Elena» e con «Quando il sogno è finito» la Casa Editrice dei Fratelli Treves. «Eutichio Tuttibozzi» che è, nel suo fondo uno scorcio di vita romana familiare, sociale, giornalistica, politica, ecc., su cui si muove il protagonista prende inizio dall'occupazione di Roma nel '70 e si chiude nella giornata trionfale della marcia liberatrice, il 28 ottobre 1922.*

CRONACHE DEL TEATRO

LA COMPAGNIA DI BATY AL "VALLE„

Le novità di Schlumberger e di Pellerin

«Têtes de rechange» scena del I atto (Disegno di *Camerini*).

Césaire di Schlumberger non ci è parsa opera da potersi giudicare a tamburo battente. Senza persuaderci del tutto, è però un lavoro inquietante, venato da torbidi e umani sottintesi; le sue apparenze nude nascondono intenzioni, letterarie quanto si vuole, ma sottili, e affondate nella realtà di questa trista nostra psicologia moderna. Il dramma, se non abbiamo capito male, si concreta nell'urto fra una creatura rozza e sana, Benoit — pescatore che passa la vita in una isola, con la compagnia di Lazare, voce ingenua della natura — e Césaire, l'impotente, a cui il corpo non obbedisce, e che della sua impotenza si vendica turbando, con l'intelligenza sua, la tranquilla materialità altrui. Tutt'e due questi uomini hanno avuto, ciascuno a suo modo, una donna, la stessa; e quando nell'isola dei pescatori appare, come affiorando dalle profondità del tempo e dello spazio, Césaire, lo scontro è feroce, e ciascuno dei combattenti adopera l'armi sue.

Omicide son quelle di Césaire, ch'è reduce appunto dall'aver ridotto, con l'incubo delle sue parole, un altro suo nemico al suicidio: lo sventurato, marinaio, si lasciò cadere da un albero del battello, per sfracellarsi sulla tolda; e Benoit, che sa questo, ne trema. In realtà l'assassinio che la livida gelosia dell'impotente vuol compiere adesso è d'altra natura; poi che Benoit ha materialmente avuto l'amata, Césaire mira a ucciderne, in lui, il ricordo; e con la forza della sua suggestione s'avventa a persuaderlo che quanto Benoit rammenta, in verità *non fu*. Benoit si difende come può, con le sue energie materiali: coglie il suo incubo a tradimento, e lo colpisce alle spalle. Ma Césaire, morendo, gli si avvinghia forte: e sentiamo che, per tutta la vita, l'uccisore rimarrà preda del morto, il quale l'ha avvelenato per sempre col suo dubbio.

Senonchè tutto questo, forse per colpa nostra, iersera al *Valle* l'abbiamo intravisto un po' in confuso. Il breve dramma, in due quadri, ci parve recitato ammirabilmente dall'attore Prélier, ch'era Césaire; con diligenza dal Daroy, ch'era Benoit; e in modo che non possiamo definire dalla Jamois, che era Lazare (perchè un'attrice in veste maschile, anche se la sua parte non abbia spiritualmente un sesso, ci è insopportabile): il tutto entro l'accuratissima cornice d'una scena sintetica, da cui non si sprigionava molta suggestione; e sopra un palco, o gradino, il cui principal risultato era un noioso frastuono di tavole a ogni mossa degli attori. Quello che, a nostro gusto, difettò, fu l'atmosfera malsana, delle torbide forze in contrasto. E ci sembrò che l'attento pubblico rimanesse un poco disorientato.

* * *

Col viatico d'un breve e chiaro discorsetto introduttivo pronunciato alla ribalta da Gaston Baty, seguì *Têtes de rechange*, di J. V. Pellérin. La novità di questo dramma, che avevamo letto abbastanza piacevolmente poco prima, è di natura esteriore e meccanica. Sostanzialmente, esso rappresenta il contrasto fra i pensieri d'un buon borghese saggio e *borné*, il signor Opéku (che sarebbe, se non ci sbagliamo, la trascrizione di tre lettere prese a caso, O. P. Q), e quelli d'un giovane, il «giovane medio» dell'età nostra, signor Ixe (ovvero X, un qualunque incognito).

Il signor Opéku è lo zio provinciale, rappresentante autentico di quella piccola borghesia che è, dicono, la forza della Francia, nonchè del mondo; ed è venuto alla capitale per consigliarsi col nipote Ixe, sul modo d'impiegare una sommetta, centoventicinquemila franchi, di cui s'è trovato improvvisamente a disporre. Ora il giovinotto Ixe, uomo moderno, si occupa d'affari; e della sua giornata dedica, modernamente, otto ore al sonno e alla *toilette*, otto ore al febbrile lavoro, due ore ai pasti; ma le altre sei ore si rifugia nello svago del sogno. Succede così che, quando lo zio gli parla, codeste sue parole le quali pel buon borghese non hanno altro significato se non quello precisamente definito dalle

Gaston Baty

loro sillabe, nel cervello del giovane suscitano immaginazioni e fantasticherie, che vediamo immediatamente oggettivate e, come dicono adesso, esteriorizzate, in una rappresentazione scenica di secondo piano.

Al prim'atto, nello studio di Ixe, il signor Opéku, citando una data, accenna a quand'era giovane e innamorato; ed ecco apparire, agli occhi di Ixe, una serie di coppie di innamorati, con relativi dialoghetti ironicamente stilizzati. Oppure ricorda un suo antico negozio di cappelli; e Ixe vede, subito tradotta in realtà sulla ribalta, una cappelleria, teatro di vicende bizzarre, come se ne creano in sogno, d'un secondo *io*, un Ixe numero due, alle prese con la *vendeuse*. Oppure si pronuncia la parola «lavoro»; ed ecco Ixe visibilmente tuffato nel vortice del suo turbinoso ufficio, alle prese con dieci dattilografe e venti telefoni. — Al second'atto, zio e nipote passeggian di sera per la via: le frasi del signor Opéku s'intrecciano, nella mente di Ixe, con quelle delle scritte luminose (alberghi, proclami, mostre e *réclames* di negozi e di ritrovi); ed ecco che Ixe volta per volta si sente diventare, davanti a un'insegna «*noces et banquets*», sposo d'una ragazza piccoloborghese; davanti a un manifesto politico, *paterfamilias* che alleva il figliolo nel catechismo filisteo; davanti all'annuncio d'un *match* sportivo, giovinotto moderno in rapida conquista d'una americanizzata *garçonne*; e poi ancora si vede trasformato in agente di polizia; e poi ancora, in uomo-*sandwich*: metamorfosi, ben inteso, che continuano imperturbabilmente a materializzarsi sotto gli occhi dello spettatore. Infine, poichè lo zio gli ha dato appuntamento in un ristorante, Ixe fantastica che tutte queste sue «*teste* di ricambio», questi suoi sdoppiamenti, sposo, *paterfamilias*, giovinotto sportivo, agente, uomo-*sandwich*, si rechino in suo luogo, e tutti col nome suo, a pranzo con lo zio, e che il signor Opéku, davanti alla stramba moltiplicazione del nipote, sbalordisca e muoia d'accidente: e anche questo, s'intende, ci vien rappresentato sulla scena. Ma niente paura, è stata solo una fantasticheria: nella realtà il signor Opéku, arrivando, si siede a tavola tranquillo, presto raggiunto dal nipote Ixe. Soltanto, nello scorrer la lista del pranzo, il saggio Opéku si sprofonda nella scelta dei vini, mentre alla voce «nidi di rondine» l'incorreggibile Ixe si perde daccapo nelle visioni del sogno: Cina, Sciangai, Yang-Tse-Kiang, Pekino, la Gran Muraglia, la Mongolia... E su questo scende il sipario.

* * *

Conclusione: si tratta del trasporto, a teatro, di procedimenti cinematografici: il «rallentato», e la «sovrapposizione». E qui cadrebbe a proposito ricordare le parole che, lo riferimmo mesi addietro, ci disse un noto drammaturgo tedesco, lo Hasenclever, al Congresso teatrale di Parigi: «Cinematografo e Teatro son due arti diverse; se il Teatro si immaginasse di poter fare, tecnicamente, la concorrenza al Cinematografo, sarebbe battuto, come un cavallo che volesse inseguire un'automobile. Che vadano ognuno per la strada sua»... Ma in verità a tentativi di questo genere noi avevamo già assistito, s'intende coi procedimenti sommari di cui il nostro Bragaglia dispone, quando furon fatti per ischerzo da Orio Vergani col suo *Vigliacco*, in cui si mettevano in scena le immagini sorte in mente a un uomo che leggeva. E ricordiamoci che le cose andaron molto meno bene quando lo stesso Vergani insistè essenzialmente nello stesso procedimento col suo *Cammino sulle acque*, rappresentato un paio d'anni fa dalla compagnia Pirandello.

S'è citata proprio ieri la frase di Baty: «un'arte non si rinnova dall'esterno»; i nuovi mezzi tecnici non hanno importanza, se non servono a uno spirito nuovo. Ora è questo spirito che, forse per miopia nostra, non avvertiamo in *Têtes de rechange*. Che cosa si salvava nella commedia d'Orio Vergani? La rappresentazione felice, tra realistica e allucinata, di alcuni particolari umani, visti con occhio pronto. Che si salva in questo «spectacle» del Pellerin? Alcune scene in sè gustose, per esempio quella ironica del padre che insegna al suo bambino il catechismo borghese, o quella dell'amore moderno fra il giovanotto sportivo e la garçonne. Il resto, appunto perchè vuol rappresentare le idee di un «cervello medio», è esposizione fiacca e banale, ripetuta in un gioco che divien presto arido e meccanico. Ed è chiaro che se il Baty ha risoluto con indubbia genialità i problemi materiali di codesta «esteriorizzazione», e se ci ha dato graziose rappresentazioni, per es., della scena del lavoro al prim'atto, e della strada al secondo, è tuttavia rimasto, com'era fatale, indicibilmente addietro a quello che, in questo campo, fa tutt'i giorni il Cinematografo. *Sire le Mot* s'è presa la sua rivincita; e Walter Hasenclever aveva ragione.

Diligentissimi gli attori, e alcuni eccellenti: il Nat ch'era Ixe, il Le Flon ch'era Opéku, la signorina Delby ch'era il bambino del catechismo borghese. Il pubblico accolse lo spettacolo cortesemente. Oggi replica.

SILVIO D'AMICO

LA 1ª "TOURNEE„ MARINETTI ALL'ARGENTINA

Questa sera, alle ore 21 precise, si darà la prima rappresentazione del «Teatro Futurista» di Marinetti, col dramma in otto sintesi di F. T. Marinetti: *I prigionieri e l'amore*, bozzetti di E. Prampolini.

Lo spettacolo sarà preceduto da una conferenza di Marinetti sul: *Futurismo e dramma*. Il teatro è quasi tutto esaurito e l'attesa per questo eccezionale avvenimento è vivissima.

Domani seconda ed ultima rappresentazione con la novità: *L'oceano del cuore* dramma in 5 sintesi di F. T. Marinetti, bozzetti di Benedetta.

LE NOVITA' ALL'ELISEO

La Compagnia del «Teatro Moderno» rappresenterà stasera: *Il mercante di rimpianti* di Crommelynk e *Il signore solitario* di Avercenko che iersera furono rinviati per indisposizione di una attrice.

TATIANA PAVLOVA AL VALLE

Il 24 corrente tornerà al Valle, assai gradita ed attesa dal miglior pubblico romano, Tatiana Pavlova, con la sua Compagnia di cui è primo attore il Calento che conta pure molte simpatie fra noi.

Per prima rappresentazione Tatiana Pavlova darà una novità, già altrove molto applaudita, *Eden Palace* di Bernbauer e Oesterreicher.

E' inutile aggiungere che la messa in scena sarà curata con la ben nota signorilità di questa Compagnia.

ROMANOFF E BETRONE AL QUIRINO

Le recite della Compagnia Merlini-Falconi stanno per finire. Stasera una altra replica dell'applaudita *Hollywood* di Vanni. Domani spettacolo in onore di Elsa Merlini con *L'ultimo Lord* di Falena.

Nei giorni 22 e 23 corrente avremo due rappresentazioni straordinarie dei *Bats russi Romanoff* di cui daremo domani ulteriori notizie.

Col *Cigno* di Molnar inizierà un corso di recite, il 24 corrente, la Compagnia di Annibale Betrone di cui è prima attrice Andreina Rossi. Nel corso della stagione saranno date le seguenti novità: *Preso al laccio*, di A. Madis; *Il marito segreto*, di E. Nulli; *Felice*, di Bernstein; *Il Signore è servito*, di Veneziani; *Gli uomini e la preda*, di Mazzolotti; *La Peau*, di Nozière. Tra le riprese il *Glauco*, di Morselli e *Il Discepolo del diavolo*, di Shaw.

Il "Trio Pozniak„ alla Filarmonica

Ricordiamo che il *Trio Pozniak*, composto dei professori Bronislaw Pozniak, Carlo Freund e Giuseppe Schuster, si presentò l'anno scorso alla Filarmonica e ottenne una vittoria immediata e conclusiva. I tre artisti piacquero per la foga giovanile, l'affiatamento mirabile, la chiara e vigorosa loro eloquenza. Si espresse il desiderio che essi fossero fatti tornare a Roma e la Presidenza della Filarmonica si è affrettata ad appagare il voto dei buoni cultori di musica della nostra città. Così ieri abbiamo avuto il piacere di ascoltare nuovamente le vivide interpretazioni del Pozniak e dei suoi colleghi. Il programma da loro svolto comprendeva, oltre al famoso *Trio op. 70, n. 1* di Beethoven e a quello in *si maggiore* di Brahms, il *trio in do maggiore* di Gaspare Cassadò, compositore e violoncellista catalano di buona rinomanza.

Il lavoro del Cassadò, pieno di motivi e ritmi spagnuoli caratteristici, ha incontrato il favore del pubblico.

I musicisti però, pur notando le qualità simpatiche di codesta musica, l'hanno giudicata alquanto superficiale e un po' debole nei riguardi dell'elaborazione contrappuntistica. Talora la polifonia manca del tutto e il *trio* assume l'apparenza di una *suite* romantico-descrittiva. Ciò nonostante, il lavoro ha una sua ragione d'essere e merita molta stima perchè di nitida impronta nazionale.

Gli esecutori hanno messo in evidenza con arte sottile i numerosi episodi melodici e coloristici della musica del Cassadò, accrescendone il potere d'attrazione. Giustamente, perciò, l'uditorio li ha rimeritati con una fragorosa ovazione.

La riapertura dell'Apollo

Ieri sera, col concorso di un numeroso e scelto pubblico, il teatro Apollo ha iniziato una serie di spettacoli d'arte varia.

La sala, pur non presentando importanti modificazioni architettoniche, è decorata con gusto, il palcoscenico è rinnovato, ed il soffitto lascia piovere una luce suggestiva.

Lo spettacolo d'apertura: *Trasparenze*, ha voluto modificare i consueti programmi di varietà legando ogni *numero* con una tenue trama e intercalando allo spettacolo degli *sketches*.

L'esperimento non crediamo abbia completamente convinto perchè, data l'abitudine a specializzarsi in pochi ma perfetti numeri di repertorio, gli artisti mostrano di trovarsi a disagio quando debbono modificare i loro passi di danza o cantare canzoni che non sempre rientrano nelle loro possibilità artistiche.

Bisogna però riconoscere che lo spettacolo è stato presentato con lusso inconsueto di costumi e di scenario, e gli artisti sono tutti di prim'ordine. Il pubblico applaudì ogni quadro e piacquero le sei girls, l'Alperoff e Wronska, il Garat, la Cullen, le sorelle Doris e la Fiorelle.

Da questa sera cominciano le repliche.

Agli INDIPENDENTI — Si replica: *Lo scimmione peloso* di O' Neil che anche ieri fu applaudito. Specialmente ammirata la messa in scena di Carlo Ludovico Bragaglia.

Al MARGHERITA — Prossimamente si darà la seconda novità della stagione: *A briglia sciolta* rivista in teatri di Chiappo e Corvetto. Stasera replica di *Adamo ed Eva*.

Al MANZONI — Con quella di questa sera le repliche della commedia: *L'uomo che smarrì se stesso* sono ventidue. Un successo invidiabile che può far sorridere l'autore e Vincenzo Scarpetta.

Al NAZIONALE — Mentre proseguono con immutato successo le repliche di *Tuffolina* si sta allestendo la grande operetta-rivista: *Città rosa di Lombardo* e Ranzato.

"Canova„ di G. V. Sampieri a Milano

MILANO, 18. — Ieri sera al teatro «Eden» la Compagnia veneziana Baseggio ha rappresentato con successo, per la prima volta in Italia, la nuova commedia di G. V. Sampieri, *Canova*, in 3 atti. La personalità di Antonio Canova è resa in tre momenti culminanti della sua vita con la più rigorosa fedeltà storica. Si sono avute tre chiamate al primo atto, tre al secondo ed un applauso a scena aperta, e tre chiamate al terzo.

"Giovannino„ di Lopez a Milano

MILANO, 20. — Al teatro «Arcimboldi» ieri sera la Compagnia Talli ha rappresentato *Giovannino*, un atto di Sabatino Lopez. Il pubblico ha vivamente applaudito il lavoro.

Il rinvio del ricevimento in onore di Grazia Deledda

Il ricevimento che doveva aver luogo domani mercoledì, in onore di Grazia Deledda nella sede di *Vita femminile*, è forzatamente rinviato a causa delle condizioni di salute della direttrice donna Ester Lombardo, che già da dieci giorni era a letto e le cui condizioni sono improvvisamente peggiorate.

Conferenza Toddi a Catanzaro

CATANZARO, 20. — Ieri, domenica, il collega Toddi ha tenuto al Circolo di Cultura di Catanzaro una brillante conferenza su: *La scienza del bacio* che è stata vivamente applaudita.

La Società francese degli Autori distribuisce i suoi premi annuali

PARIGI, 20.

Ieri la società degli autori e scrittori ha fatto la sua annuale distribuzione di premi letterari che variano da un massimo di seimila franchi a un minimo di trecento. Quest'anno molti sono stati i premiati: trentaquattro. Soltanto tre però hanno nomi degni di menzione. Si capisce perchè l'istituto ha appunto lo scopo di trarre dall'ombra almeno per un giorno scrittori e opere che nessuno conosce. I premiati noti sono L. Dubreton, storico, che ha ricevuto il gran premio della società; lo scrittore cattolico Paul Gazin, e il giornalista Marius Boisson, cui sono dati altri due premi tra i più cospicui distribuiti dalla società.

Ieri, oggi, domani

Nevica e fa freddo

Il freddo non smobilita e per quanto sia meno intenso che ier l'altro purtuttavia è così gagliardo da esser ritenuto eccezionale.

E la neve è caduta per altre due volte: stanotte tra le 4,30 e le 5 e stamane poco prima delle 11.

I fiocchetti vengono giù però così striminziti che non riescono a formare neppure un velo di candore sui tetti delle case.

Ma se nevica a mezzogiorno cosa avverrà stanotte?

Nevicherà ancora e forse domattina troveremo le strade bianche, le fontane smerlettate di ghiaccio, gli alberi infiorati di neve.

Si annunzia insomma un Natale classico. Un Natale come quelli che si ricostruiscono nei presepi.

Nelle 24 ore la temperatura ha oscillato tra 3 gradi sopra zero ed 1 grado sotto zero.

A mezzogiorno il termometro segnava gradi 2,2.

Ecco poi le temperature massime e minime, nelle altre città d'Italia, nelle ultime 24 ore.

Moncalieri da —1 a —7; Milano da 0 a —8; Genova da 5 a 2; Venezia da 0 a —4; Firenze da 2 a —4; Ancona da 1 a —1; Lecce da 0 a —3; Foggia da 5 a 3; Napoli da 8 a 0; Cagliari da 11 a 9; Palermo da 10 a 3; Bari da 3 a —1; Catania da 11 a 5; Messina da 7 a 4; Trieste da 1 a —4; Trento da 2 a 0.

Diario sacro

21 Mercoledì — S. Tommaso Apostolo. Festa alle sue chiese in Parione, in Formis in via S. Giovanni e Paolo, ai Santi XII Apostoli e a S. Croce in Gerusalemme, ove si conserva parte del suo dito indice della mano destra.

In S. Giovanni in Laterano si espone la veneranda Tavola dell'ultima Cena di N. S. G. C.

Note meteoriche

21 Mercoledì. — Il sole che sorge alle ore 7,35,8 tramonta alle ore 16,41,6.

La luna che sorge alle ore 4,48 tramonta alle ore 14,54.

La luna è all'ultimo quarto.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

Varie

Il Legionario. — «Il Legionario», organo dei Fasci Italiani all'Estero reca questa settimana un importante articolo polemico «Chi paga?» del segretario generale dott. Cornelio Di Marzio, contro le immonde speculazioni finanziarie dei maggiori esponenti del fuoruscitismo.

Segue un'ampia cronaca del fascismo all'estero corredata da numerose e nitide fotografie, oltre a numerosi altri articoli di attualità e di pensiero, fra cui specialmente notevole uno dedicato ad Andrea Hofer, l'eroe nazionale dell'Alto Adige la cui vita è tutto un rovente atto di accusa contro la Baviera e le velleità del pangermanismo.

«Il Legionario» è l'unica pubblicazione che tuteli efficacemente gli interessi italiani oltre Alpe e oltre mare.

Fondazione Ernesta Besso. — Mercoledì ore 16,30 lezione di didattica del disegno (prof.ssa Acanfora); ore 18 Cultura classica (prof. Stadenini) — giovedì ore 18 Conferenza del prof. Federico Enriques sul tema: Gli scienziati come uomini — venerdì ore 18 Conferenza Dantesca (prof. Pietrobono).

Al «Domani». — Nella sede del Circolo in via Celsa 15 (P. del Gesù) davanti ad un pubblico sceltissimo Aurelio Gonzales parlò del «Violino nell'arte antica e moderna» riscuotendo molti applausi. Quindi Fernando Cervelli eseguì la presentazione sintetico-dinamica della «Maschera» dei più noti scrittori di avanguardia italiani.

Con parola vibrante ed incisiva l'originale scrittore cesellò le figure di Marinetti, Bontempelli, Carli, Folgore, Barela, Gallian, Vetrelloni, Trimarco, suscitando il più vivo entusiasmo.

Si annunzia per giovedì 22 alle ore 21,30, nella sede, un'altra interessante manifestazione d'arte avanguardista.

Una radunata di marinai. — Tutti i soci della sezione di Roma della Unione Marinara Italiana e tutti coloro che in qualunque epoca, categoria e grado, hanno appartenuto alla R. Marina, sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo domani sera mercoledì alle ore 21 nei locali, gentilmente concessi, del Gruppo Trevi-Colonna della Federazione dell'Urbe, in via Bocca di Leone, 22.

La riunione ha per scopo di studiare i mezzi più acconci per rispondere al comando del Duce che ha voluto affidare a questa Associazione l'onorifico incarico di concorrere con la M. V. S. N. alla preparazione del personale della R. Marina.

All'Associazione fra i Toscani. — Giovedì 22 alle ore 21,30 nella sede dell'Associazione fra i Toscani, a Palazzo Macchi, via dell'Umiltà 48, il prof. Luigi Bacci terrà una conferenza su «Francesco Franciosini primo traduttore italiano del Don Chisciotte».

Il corso di commercio italo-americano inaugurato dall'on. Bodrero. — Domani mercoledì alle ore 11 verrà inaugurato ufficialmente nei locali della Associazione Italo-Americana, il corso libero di commercio italo-americano istituito presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali.

L'on. prof. Emilio Bodrero, presidente dell'Associazione terrà il discorso inaugurale.

La nuova pianta ufficiale di Roma. — Aggiornata al 10 novembre — e cioè comprendente tutte le più recenti variazioni apportate ai percorsi delle linee dei trams e degli autobus — è stata ripubblicata dall'E.N.I.T. — d'accordo con l'Azienda Tramviaria del Governatorato — la sua «Pianta di Roma» alla scala 1:12.500, che tanto favorevolmente era stata accolta nella prima edizione per la sua precisione e nitidezza.

Essa è stata posta in vendita al prezzo di L. 2 presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo e presso le rivendite di giornali.

Unione Radiofonica

Programma di mercoledì 21 dicembre

Ore 17,30: Concerto vocale e strumentale diurno. 1) Boccherini: Sonata in la maggiore: a) Allegro, b) Adagio, c) Finale, violoncellista Walter Sommer; 2) Donizetti: Elisir d'amore, Come Paride; 3) Verdi: Falstaff, Monologo del 1. atto, baritono Aurelio Sabbi; 4) Schubert: Notte e sogni; 5) Haendel: Fronde tenere, mezzo sopr. Mimi Rovani; 6) Padre Martini: Andantino; 7) Chopin: Notturno, violoncellista Walter Sommer; 8) Ricci: Crispino e la Comare, Canzone del ciabattino; 9) Mascagni: Le Maschere, Aria di Brighella, baritono Aurelio Sabbi; 10) D'Hardelot: Because; 11) Cimara: Notturnino, mezzo sopr. Mimi Rovani. — 20,45-21: Corso Popolare di Astronomia, conferenza del dott. Giovanni Andrissi dell'Osservatorio del Campidoglio — 21 circa: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Rivista dei libri.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 292 del 19 dicembre: Istituzione in Bari dell'Ufficio dei conti per l'esecuzione del servizio dei conti correnti postali — Istituzione della medaglia al valore aeronautico e di quella commemorativa d'imprese aeronautiche — Proroga di poteri del Regio commissario presso la Cassa di risparmio di Terni — Disposizioni relative alla monta cavallina ed asinina privata in provincia di Brescia — Scioglimento del Consiglio direttivo della «Società Umanitaria» di Milano, e nomina del commissario straordinario — Contributi da versarsi per l'anno 1922 all'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro dagli enti, per l'assicurazione degli operai e dei contadini per conto degli industriali e degli agricoltori.

Una minaccia al più importante monumento del rinascimento aquilano

AQUILA: Chiesa di S. Bernardino - La facciata (Cola dell'Amatrice 1527).

AQUILA, dicembre.

(*Dionisio*). — Il 16 luglio 1454 S. Giacomo della Marca, a capo di una immensa processione di popolo in preghiera, si recò presso la Chiesa di S. Alò nel terreno che D. Luigi di Venezia aveva donato e disse «*Questo è il luogo scelto da Dio per il tempio di S. Bernardino*» ed egli stesso disegnò sul terreno quale doveva essere la forma del tempio che, per raccolte, legati, eredità, ecc., nel termine di 18 anni sorse fra i più belli d'Italia. Nel giorno di Pentecoste dell'anno 1472, vennero traslate dalla Chiesa di San Francesco, le venerate spoglie di San Bernardino, che furono più tardi collocate nel meraviglioso Mausoleo che Silvestro dell'Aquila eresse nel 1505 per munifica donazione di Jacopo di Notar Nanni.

La facciata del tempio, nobilissima e veramente geniale creazione di Cola dell'Amatrice, pittore e architetto, porta la data del 1527 ed è certamente il più bell'esempio del tipo di architettura abruzzese del rinascimento.

Il portale è decorato di una lunetta a rilievo di Silvestro dell'Aquila. L'interno, ampio e grandioso, è a tre navate e come quasi tutti i monumenti aquilani che subirono rifacimenti in seguito ai terremoti, venne restaurato prima nel 1674 e dopo i gravissimi danni del 1703, quasi completamente rifatto nel 1730. Innumerevoli sono le opere d'arte pregevolissime che vi si conservano; opere di Silvestro dell'Aquila e dei suoi scolari, di Andrea della Robbia, di artisti napoletani ed abruzzesi; e statue di legno e di terracotta e ovunque dovizia di pietre e di marmi policromi, di meraviglioso effetto. Senza dire delle opere che il Mosca di Pescocostanzo, uno fra i più celebrati intagliatori, ha sparso nel magnifico tempio, dal soffitto ligneo di elegantissime e ricchissime forme che il Cenatempo decorò con tre fra i suoi migliori dipinti, all'organo monumentale.

Il terremoto del 1915 ha sensibilmente danneggiato l'interno del tempio e per questo lavoro di restauro provvederà il Comune di Aquila, ma fino ad ora poco interessamento si è mostrato pel danno che il terremoto del 15 ha prodotto alla facciata monumentale e nessuno sembra esserne allarmato. Abbiamo veduto i tecnici della R. Soprintendenza dei monumenti prendere misure e fare rilievi, ma con quale risultato? C'è un pericolo per questo meraviglioso monumento? Pare di sì. se chi è proposto alla difesa del nostro patrimonio artistico se ne occupa e se ne preoccupa. E allora bisogna provvedere in tempo. Noi ci rivolgiamo al Ministro della Pubblica Istruzione perchè ci tranquillizzi in proposito. Noi chiediamo che si provveda perchè sia salvato questo nostro monumento, che è il più importante del rinascimento aquilano. Le lesioni che si sono verificate dopo il terremoto, lo spostamento di una delle colonne estreme del 2. ordine, lo strapiombo di tutta la facciata ci fanno a ragione temere che una qualunque altra scossa tellurica possa produrre l'irreparabile catastrofe.

Subito dopo il 1915 la Sopraintendenza dei Monumenti provvide per le opere di consolidamento per S. Maria di Collemaggio, ma per S. Bernardino non si prese alcuna decisione. Non è il caso di pensarci sopra, quando si tratta di salvare l'integrità del nostro patrimonio artistico, che è il nostro vanto, la nostra gloria maggiore.

Armando De Carolis ha battuto George Cook

Marfurt e Bianchi alla pari - Vittorie di Farabullini e di Leopardi

Carpegna non si sarà certamente pentito di aver dato ascolto alla preghiera di De Carolis che gli chiedeva di fargli incontrare Cook, prima di tutto perchè il romano ha superato la prova del fuoco — e ciò darà modo al «promotor» milanese di organizzare il «match» Bertazzolo-Cook — secondo perchè, dal lato finanziario non deve aver fatto un cattivo affare a giudicare dalla folla che gremiva in ogni suo ordine di posti, il vasto teatro di Piazza Cavour.

De Carolis non aveva torto quando dichiarava ad amici e giornalisti che si sentiva di poter superare l'ostacolo Cook. Ne ha data la prova ieri sera riuscendo pur senza dominare, ad accumulare alla fine delle dodici riprese, quel dato numero di punti, sufficiente per assicurarsi la vittoria. Vi sarà qualcuno che riterrà il verdetto non rispondente alla vera fisionomia del «match»; per noi fu giusto e se volle premiare la maggiore aggressività del romano, il suo coraggio felino, la resistenza fisica e lo stato di freschezza con il quale ha terminato il «match», volle nel medesimo tempo punire le continue scorrettezze del campione australiano che ha rasentato più volte la squalifica. George Cook, da quell'abile boxeur che è, ha cercato d'imporre il suo giuoco all'avversario evitando il combattimento a distanza nel quale De Carolis non gli era certamente inferiore. E vi è in parte riuscito poichè il romano solianto nelle ultime riprese ha intuito il pericolo del corpo a corpo con un avversario più pesante di lui di sei chilogrammi ed è corso ai ripari obbligando il campione australiano alla difesa. Questi è spesso riuscito a piazzare sul viso del romano dei destri e sinistri d'incontro che furono incassati con grande disinvoltura. Ma dove maggiormente è apparsa la superiorità di Cook è stato, come già abbiamo detto, nel corpo a corpo. De Carolis è stato più volte toccato al fegato e lavorato allo stomaco. Alla fine della quarta ripresa, Cook, che già era stato richiamato dall'arbitro per continui colpi di nuca, con una testata spacca il sopracciglio sinistro di De Carolis. Ciò provoca un nuovo richiamo da parte dell'arbitro.

Contro un avversario di classe così elevata ma scorretto, De Carolis non ha affatto sfigurato. Ha incassato dei colpi tremendi senza battere ciglio, ha schivato dei destri formidabili tirati con rara maestria, è passato alla controffensiva, ha duramente provato l'australiano con dei sinistri che sarebbero stati micidiali per qualsiasi avversario che non fosse stato un ottimo incassatore ed in fine, proprio alle ultime tre riprese ha saputo costringere l'avversario al giuoco da lontano nel quale gli è stato superiore. L'ultima ripresa non ha veduto il romano cedere di un passo ed è terminata dopo uno scambio di colpi da lontano, pressochè inefficaci.

Questa è la fisionomia del «match» che ha aperto a De Carolis la via della conquista del massimo campionato italiano. Ma il romano avrebbe potuto fare molto di più di quello che ha fatto se avesse subito intuito che il debole di Cook è lo stomaco e il fegato e non le mascelle ed il mento che hanno saputo spavaldamente resistere alle «mazzate» di Paulino e di Bertazzolo. Non si è accorto Armando che al primo colpo da lui tirato al fegato dell'avversario, questi, visibilmente scosso, ha accusato il colpo basso? E allora perchè incaponirsi a voler colpire sul viso insensibile del campione australiano? Altro difetto di De Carolis, è quello messo in evidenza ieri sera durante il corpo a corpo. Perchè ostinarsi a rivolgere continuamente lo sguardo verso il pubblico, invece di guardarsi dalle «raffiche» dell'avversario? Non sono questi errori gravi, ma pericolosi. Un solo istante di distrazione può essere fatale, specialmente quando si ha di fronte un volpone della forza e dell'astuzia di Cook.

Abbiamo fatto questi piccoli rilievi non per sminuire il significato della vittoria di De Carolis, ma per far rilevare che senza queste, chiamiamole così, pecche, il punteggio nei suoi riguardi sarebbe stato certamente superiore.

Buono, sopra a tutto perchè difficilissimo, l'arbitraggio di Mazzia.

Gli altri incontri, ad eccezione di quello di Marfurt con Bianchi, non hanno interessato gran che. Questo invece è stato seguito dal pubblico con grande interesse come tutti gl'incontri che pongono di fronte elementi di valore equilibrato. Il «match» nullo rispecchia esattamente l'andamento dell'elettrizzante battaglia. Bianchi è stato forse il più aggressivo, ma il giuoco chiaro, preciso, scientifico dell'ex campione d'Italia dei leggeri ha sconvolto la tattica dell'avversario facendo rimanere ancora insoluta una questione di superiorità che si dibatte da vari anni.

Leopardi, reduce dall'Inghilterra, non ha avuto grande difficoltà a sbarazzarsi del francese Egrel le cui azioni portate con esasperante lentezza davano tempo al romano di poterle evitare con facilità. Il combattimento inconcludente, non è piaciuto. Leopardi ha vinto perchè in possesso di un destro che non perdona.

Alberto Farabullini contro il veneto Livan ha vinto una battaglia che per lui non presentava alcun pericolo. Egli è apparso al disotto della fama normale e si è lasciato pestare spesso all'uscita del «clinch» alla mascella e allo stomaco. E' riuscito infine ad imporre il giuoco a distanza, che doveva fruttargli la vittoria.

Non è questo successo quello che può dirci quale siano le possibilità attuali di Alberto. Occorrono altri elementi per collaudare un campione.

Ecco il dettaglio:

Pesi medi: Alberto Farabullini batte Livan ai punti, con 10 riprese.

Pesi piuma: Marfurt e Bianchi *match* nullo, in 10 riprese.

Pesi medi: Leopardi batte Egrel, ai punti, in 10 riprese.

Pesi massimi: Armando De Carolis batte George Cook, ai punti, in 12 riprese.

Degni chiamato da Rangone all'allenamento della Nazionale

TORINO, 20. — Com'è noto il prossimo allenamento degli azzurri si terrà giovedì prossimo ancora sul campo del Genoa. Il Commissario Unico cav. Rangone uniformandosi ai concetti precedentemente esposti presenterà una novità veramente notevole: una seconda linea formata dal romano Degni al centro e da Ferraris IV e Pietroboni ai lati. Nella linea attaccante Schiavio e Magnozzi giocheranno accanto a Libonati. La difesa rimarrà invece immutata.

Lo sport nel Dopolavoro Celio

L'incontro calcistico di domenica 18 corr. del Torneo di Campionato Coppa Sanjust fra le squadre Dopolavoristiche Celio-Esquilino iniziato con un campo completamente coperto di neve è terminato alla pari 0-0 malgrado che il Celio fosse sceso in campo con dieci uomini.

La squadra è scesa in campo nella seguente formazione: Ghelli, Termi, Michelli II, Pariselia, Michelli I, Fasula, Michelsoni, Pintucci, Smaraglia, Marzi. Per la cronaca della partita il Celio ha usufruito di ben sette «corner» in suo favore ed è stato privato nel secondo tempo per punizione dell'arbitro di Pintucci e Marzi.

Il "match„ italo-francese di spada

Ogni qual volta un nucleo di sportivi italiani si accinge a valicare le Alpi per andare a misurarsi in terra straniera con campioni di altre Nazioni, in Patria si attende con trepidazione ma con speranza, l'annuncio della vittoria italiana. E questo è più che naturale perchè è estremamente dannoso recarsi all'estero per combattere una battaglia perduta prima ancora d'iniziarla. La logica impone che quando si accetta un combattimento si debbono assumere degl'impegni morali, fra i quali, primo fra tutti, quello di non partire battuti dal pronostico.

Di questo parere non sono stati gli organizzatori del «match» schermistico di Parigi che metterà di fronte domani sera sei spadisti italiani a sei spadisti francesi. Non è possibile che chi ha accettato questo «match», del quale non ne sentivamo affatto il bisogno, non sia a conoscenza dell'inferiorità, nel campo dilettantistico, degli spadisti italiani di fronte ai francesi; non si spiega quindi il motivo per il quale si mandano allo sbaraglio sei nostri valorosi rappresentanti quando è a conoscenza di tutti i competenti che essi non possono vincere. Non ci si venga a dire che la preparazione olimpionica impone dei sacrifici e delle rinuncie, perchè quando si accetta un «match» che impegna l'onore di una Nazione — e questo ne ha tutto il sapore — la preparazione olimpionica passa in seconda linea: è la Francia, è l'Italia, è la tradizione schermistica dei due Paesi che è in giuoco. E all'indomani della disputa, i giornali francesi e di tutto il mondo, grideranno a grande voce che la Francia ha battuto l'Italia. Nessuno parlerà più di preparazione olimpionica e noi avremmo così registrato una sconfitta che si poteva evitare.

Abbiamo voluto fare un po' di luce su quest'avvenimento perchè gl'italiani sappiano, prima ancora di leggere i resoconti del «match» di Parigi, che i nostri rappresentanti non hanno nessuna probabilità di riuscire vittoriosi. Di fronte a Gaudin, Massard, Cattiau, Buchard e Tainturier, i nostri Bertinetti, Riccardi, R. Minoli, Pezzana, Ragno e Cornaggia possono cogliere, perchè aiutati dalla fortuna, tutto al più una onorifica affermazione: la vittoria no. Tanto più che il «match» avviene su una pedana francese, dinanzi al pubblico parigino che sa sostenere i propri campioni come nessun pubblico è capace.

Ammettiamo pure l'ipotesi che la fortuna voglia sorreggere i nostri rappresentanti fino a far loro cogliere la vittoria. Avranno con questo assicurato il trionfo dei colori italiani nelle Olimpiadi di Amsterdam? Francamente no. Perchè la superiorità di una scuola non si distrugge con una sconfitta. Ad Amsterdam i nostri ragazzi si troveranno nuovamente di fronte i Gaudin, i Massard, i Cattiau, i Buchard e i Tainturier, e saranno battuti. Perchè le vittorie ottenute di sorpresa e con il concorso dell'elemento fortuna, sono le più fragili e le più vicine ad essere smentite.

Per queste ragioni riteniamo inutile il «match» di Parigi, anzi dannoso nei riguardi della scherma italiana. Inutile perchè non gioverà nulla agli schermitori italiani ai fini della preparazione olimpionica, dannoso perchè darà modo alle vecchie volpi della pedana francese di conoscere sulla pedana gli avversari del domani. **e. d. s.**

Gli inglesi vogliono abbassare il "record„ stabilito da De Bernardi

LONDRA, 20.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni rispondendo ad analoghe interrogazioni il Sottosegretario per l'aeronautica ha dichiarato che le prossime prove per la coppa Schneider formano oggetto di uno scambio di vedute con le autorità italiane.

Il Sottosegretario ha aggiunto: «*Sia che le prove abbiano luogo nel 1928, sia che abbiano luogo nel 1929, io ho intenzione di prendere tutti i provvedimenti e fare tutti gli sforzi onde assicurare una degna rappresentanza della Gran Bretagna nella gara e ottenere una nuova vittoria*».

Si aggiunge d'altro canto che l'aviazione britannica si accinge a tentare di battere il *récord* di velocità di De Bernardi.

L'intenzione di fare ufficialmente omologare velocità maggiori di quella raggiunta a Venezia da Webster, esisteva prima che l'aviatore italiano compisse la sua prova. Alcuni giornali pubblicarono anzi che si era rinunciato al tentativo.

Il *récord* di De Bernardi agì però da reagente e si tornò a premere perchè si effettuasse la prova. E ora dopo la possibilità che la coppa Schneider non si correrà se non nel 1929, si è deciso di tentarla.

Ecco perchè: se la coppa Schneider si fosse disputata nel 1928, l'Inghilterra avrebbe dovuto [illegible] data la breve distanza di tempo, con gli apparecchi usati quest'anno.

La prudenza consigliava di non rivelare quali velocità massime potessero raggiungere per non mettere in allarme i competitori o suggerire loro qualche perfezionamento, o spronarli a qualche sforzo eccezionale.

Ma la coppa del 1929 sarà corsa con apparecchi di nuovo disegno. Quindi è tornato ad essere opportuno il tentativo di *récord* di velocità, cioè il tentativo di trarre dal supermarine vincitori di Venezia il loro massimo rendimento.

Così non reca meraviglia apprendere che si stanno facendo a Calshot preparativi per battere il *récord* di De Bernardi e gli inglesi sperano che nei primi giorni del nuovo anno un idrovolante britannico sulla base regolamentare di tre chilometri, superi i 480 chilometri all'ora [illegible] dall'italiano vincitore di Norfolk.

Cinematografi

APPIO — *Desiderio d'amore.*
CAPRANICA — *Ombre di Montmartre.*
CENTRALE — *Proibito dalla legge.*
COLA DI RIENZO — *Il pirata dalle gambe molli.*
CORSO — *La carne e il diavolo.*
EXCELSIOR — *L'ebreo errante.*
IMPERIALE — *Il conte Kostia.*
LAMARMORA — *Vigilia d'armi.*
MASSIMO — *Lei e l'altra.*
MERULANA — *Il pirata dalle gambe molli.*
MODERNISSIMO — *La pattuglia del fuoco.*
MODERNO — *Quanti guai per un marito.*
MORGANA — *Mister Wu.*
NAZIONALE — *Jackie tagliati i capelli.*
OLIMPIA — *Il pipistrello.*
ORFEO — *Settimo cielo.*
OSTIENSE — *La bella e la bestia.*
PALESTRINA — *La scalata ai dollari.*
QUATTRO FONTANE — *Sanosa nostra.*
QUIRINALE — *Il romanzo d'un giovane povero.*
REGINA — *Senorita.*
ROMANO — *Feudalismo.*
SALARIO — *Gloria.*
SALA REGIA — *L'amante del cuore.*
SAVOIA — *Il segretario di papà.*
SUPERCINEMA — *La schiava bianca.*
TRIONFALE — *Il padiglione delle meraviglie.*
VITTORIO EM. — *L'ebreo errante.*
VOLTURNO — *Il rodeo della morte.*

Colui che ha deciso di abbonarsi non indugi, non ritardi. Rinviare è vecchio malcostume dell'italiano pigro.

Spettacoli del 20 Dicembre

AIDRIANO — *Riposo.*

APOLLO
Questa sera alle 21.30 precise
Il Teatro della Rivista con
TRASPARENZE

ARGENTINA — Teatro futurista — Ore 21: *I prigionieri e l'amore.*

ELISEO — Teatro dramm. — Ore 21: *Il mercante di rimpianti - Il signore solitario.*

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *L'uomo che smarrì se stesso.*

MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21.30: *Adamo ed Eva.*

NAZIONALE — Comp. equestre ital. — Ore 21: *Toffolino.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
MARTEDI' 20 — Ore 21: La commedia di A. Vanni
HOLLYWOOD
MERCOLEDI' 21 — Ore 21 Serata in onore di Elsa Merlini con Il Piccolo Lord.

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Il celebre bandito di Aspromonte.*

VALLE — Comp. francese Baty — Ore 21: *Tête de rechange e Cesaire.*

CASINETTA (Casina delle Rose) Villa Umberto I - Roma

Ogni pomeriggio: *Tè, ballo e Varietà.* Ogni sera alle ore 21.30: *Dancing-Attrazioni.* Feste in carattere. Cotillon. Il locale più elegante e suggestivo di Roma. Ingresso, compresa una consumazione, lire 12.

Orario delle partenze

TRENI

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 10.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 13.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 6.10; 7.30; 13.40; 18.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 15.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 6.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 15 D; 16.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1 e 2 classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.25 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 6.15 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.55 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.20; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 6.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (Genova Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.50 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.25; 18.25 (da Trastevere).

TRAMVIE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 18.20.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.30; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.50; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano); 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 13.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.20; 8.5; 9.35; 11.5; 12.35; 14.5; 15.39; 17.6; 18.35; 20.5; 21.40; [illegible].

AEREOVIE

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.30 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

AUTOBUS

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento): 15.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 5; — Arrivo: 12.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9°; 11; 13°; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50°; 11.50; 13.50°; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenze da via della Vite): 15.45 (giovedì) e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 13.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 13.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal via e Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 15.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 15.30 — Arrivo 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30; — Arrivo: 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.30; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 15.33.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.20; 19 — Arrivo: 8.35; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 18 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento: 7.20; 16.30 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 6.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30 [illegible] 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 5 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consorzio obbligatorio per il marmo di Carrara

Nella sua ultima tornata, il Consiglio dei Ministri, su proposta di S. E. Belluzzo, ha approvato uno schema di provvedimento per la costituzione di un Consorzio Obbligatorio tra gli industriali cavatori e tra i commercianti di marmo grezzo e segato dei Comuni di Carrara e di Fivizzano. Il Consorzio — diceva il comunicato ufficiale — provvederà in principal modo alla vendita all'interno ed all'estero del prodotto suaccennato, ed eserciterà opera fattiva per il miglioramento, il concentramento e la razionalizzazione dell'industria marmifera di Carrara, al fine precipuo della diminuzione dei costi di produzione.

Questo giornale già aveva avuto occasione di occuparsi altre volte della crisi che affliggeva, da alcuni anni, la industria marmifera carrarese, la quale è senza dubbio tra le più importanti e simpatiche industrie nazionali. Basta infatti pensare che, annualmente, dalla zona di Carrara si esportano all'estero circa 200.000 tonnellate di solo marmo grezzo, per un valore di circa 200.000.000, senza contare le ingenti esportazioni di marmi segati e lavorati. Aggiungasi a questi significativi dati, il fatto che tutta indistintamente la popolazione della zona di Carrara vive, si può dire, sulla industria dei marmi e sulle forme accessorie di commercio cui tale industria dà luogo. E se si pensa ancora, al fatto che i candidi marmi di Carrara portano ed eternano il nome dell'Italia nelle Regioni più lontane del mondo, in monumenti ed opere di arte che destano la universale ammirazione, sarà facile spiegarsi per quale complesso di ragioni di carattere economico e spirituale il Governo Nazionale abbia creduto opportuno intervenire direttamente, e con tutto il peso della sua autorità, a risolvere la crisi che affliggeva la industria carrarese, e ad assicurare a Carrara una èra di non dubbia prosperità.

Da alcuni anni l'on. Renato Ricci, studiando appassionatamente le cause che determinavano la crisi della industria carrarese, era gradualmente venuto alla conclusione che essa fosse dovuta principalmente alla mancanza di coordinamento tra la attività che veniva svolta a Carrara sia da parte degli industriali che da parte dei commercianti di marmo. Coordinamento e collaborazione armonica che sono sempre utili fra industriali e commercianti di un medesimo prodotto; ma che sono addirittura indispensabili fra industriali cavatori e commercianti di marmo di Carrara, soprattutto al fine di ridurre i costi di produzione, di armonizzare la produzione in rapporto alle possibilità di collocamento del prodotto onde evitare i danni economici della inflazione industriale, di adottare un unico listino di prezzi onde evitare i danni della concorrenza specialmente all'estero, di applicare severi controlli per garantire la effettiva origine carrarese dei marmi che vengono spesso messi in commercio col nome di marmi di Carrara, pur provenendo da cave di altre regioni, di intensificare e sviluppare gli studi dei mercati esteri di sbocco onde intensificare ovunque le esportazioni del nostro pregiato prodotto.

L'unione fra gli Industriali Fascisti del marmo di Carrara, sotto la guida e col consiglio dell'on. Renato Ricci, accompagnava, frattanto, la sua obiettiva opera di accertamento e di chiarificazione delle cause della crisi dell'industria carrarese, redigendo e presentando al Ministero dell'Economia Nazionale, elaborati memoriali, contenenti osservazioni e rilievi sempre più precisi. S. E. Belluzzo, con l'attiva collaborazione dell'on. Bisi al quale aveva affidato il particolare compito di studiare la situazione dell'industria carrarese e di formulare proposte circa i provvedimenti da prendere per sollevarne le sorti a conclusione delle indagini condotte, ha proposto al Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato, il noto provvedimento.

Ci risulta che la notizia del provvedimento ministeriale, appena giunta a Carrara, ha provocato, in quegli ambienti industriali e commerciali, la più viva soddisfazione. Nè poteva essere altrimenti, perchè l'imminente azione del Consorzio Obbligatorio per il marmo di Carrara dovrà certamente essere risolutiva, e di grande vantaggio per l'industria carrarese.

Il provvedimento ministeriale stabilisce che il Consorzio debba essere costituito solo fra gli industriali e i commercianti di Marmo delle circoscrizioni di Carrara e di Fivizzano, nelle quali è tipica e prevalente la produzione dei marmi di prima qualità maggiormente apprezzati all'estero.

Il costituendo Consorzio è tipicamente fascista, perchè, come si è detto altra volta, esso sanziona ed attua il principio dell'intervento dello Stato — non più agnostico di fronte ai problemi della ricchezza Nazionale — là dove sia necessario rinsaldare e potenziare le nostre maggiori fonti di produzione. Esso è tipicamente fascista perchè, attraverso la sua azione si attuerà un altro principio di altissimo valore: quello della visione non più personale e particolaristica, ma nazionale di tutte le forme di attività che si rivolgono al potenziamento delle nostre fonti di ricchezza.

Per le opere universitarie di assistenza

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, d'accordo col Ministro delle Finanze conte Volpi ha sottoposto ieri all'approvazione dei colleghi del Gabinetto un provvedimento riguardante le modalità di applicazione e riscossione della speciale tassa annua di L. 20 dovuta a favore delle opere universitarie di assistenza. L'emanazione delle anzidette modalità era prevista dall'ordinamento scolastico emanato sin dal 1923 su proposta del senatore Gentile. Tale tassa sarà corrisposta da tutti i cittadini italiani laureati nelle R. Università e negli Istituti Superiori iscritti negli Albi degli esercenti una professione e nelle liste elettorali delle Camere di Commercio o aventi un impiego retribuito alle dipendenze di Società commerciali o industriali. Saranno esentati dal pagamento dell'anzidetta tassa i laureati dipendenti dallo Stato.

Il provvedimento ha vigore dal 1923. In base a tale decreto gli organi suaccennati provvederanno a comunicare alle R. Università l'elenco dei propri dipendenti laureati. Le Università e gli Istituti Superiori alla loro volta compileranno appositi ruoli che saranno trasmessi per la riscossione agli agenti delle imposte. Il decreto prevede altresì il pagamento globale a *forfait* di L. 400 per coloro che desiderassero di contribuire una volta solamente senza essere costretti a pagare le L. 20 all'anno.

L'Istituto di Previdenza e Credito delle Comunicazioni

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, ha nei giorni scorsi esaminato ed approvato un importante provvedimento, molto atteso dalla classe ferroviaria: quello relativo alla costituzione dell'Istituto Nazionale di Previdenza e di Credito delle Comunicazioni.

Questo istituto, com'è detto nel comunicato ufficiale, ha lo scopo di assicurare ai soci sussidi per malattia e vecchiaia, di favorire atti di previdenza e risparmio tra i soci ecc.

Con tale provvedimento si è proceduto alla fusione dell'Associazione Nazionale Ferrovieri di Bologna e della Cassa Nazionale Ferrovieri di Bologna, rette ambedue da un Commissario governativo nella persona dell'on. Arpinati, con la cassa delle Comunicazioni di Roma retta anche questa da un commissario governativo nella persona del comm. Guzzeloni. Di questi tre enti è stato formato, quindi, un unico ente autonomo con personalità giuridica propria. Di tale ente potranno essere azionisti tutti i dipendenti del Ministero delle Comunicazioni e cioè ferrovieri, postelegrafonici, addetti alla Marina Mercantile ed anche gli agenti delle ferro-tramvie secondarie che dipendono ora dal Ministero delle Comunicazioni.

All'amministrazione dell'Istituto sopraintenderanno nove consiglieri di amministrazione di cui tre eletti dal Capo del Governo, uno rispettivamente dai ministeri delle Comunicazioni, Economia e Finanze e re dall'assemblea generale quando sarà convocata.

Con decreto Reale sarà reso noto il Regolamento pel funzionamento dell'Istituto che dovrebbe incominciare i lavori il primo gennaio: ma un breve ritardo sarà più che giustificato data la complessità del lavoro di preparazione. Infatti, non bisogna dimenticare che si dovrà ora procedere alla liquidazione dell'Istituto di Bologna e dell'Istituto di Roma.

L'andamento della Cassa di Bologna non rimarrà da questo trapasso, per nulla arrestato in quanto la continuità della gestione non sarà interrotta. Si dovrà poi procedere alla unificazione del valore di ciascuna azione, dato che quelle della Cassa di Bologna sono di L. 25 nominali e quelle della Cassa di Roma di L. 50.

Il nuovo istituto, che sarà eretto in ente morale, provvederà alle cessioni del quinto per tutti gli impiegati dipendenti del Ministero delle Comunicazioni.

La Cassazione esamina il progetto del nuovo Codice penale

Domani si riunisce la Corte di Cassazione in seduta plenaria per udire la relazione del gr. uff. Marongiu sul progetto di Codice Penale.

Teatri e Cinematografi per i Balilla e gli Avanguardisti

Apprendiamo che la Giunta esecutiva della Federazione Naz. Fascista degli industriali del teatro e del Cinematografo ed affini ha deliberato di concedere un determinato numero di posti, nelle sale di spettacoli, in premio ai migliori Balilla ed Avanguardisti.

Un concorso per un articolo di propaganda turistica

L'«Enit» ha bandito un concorso internazionale per il migliore articolo di propaganda turistica sull'Italia.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

E' lasciata libera ai concorrenti la scelta della materia e della forma dell'articolo il quale non dovrà contenere meno di 1000 parole e non più di 6000 e deve essere corredato di almeno due illustrazioni. L'articolo, scritto in una delle lingue francese, inglese, tedesca o spagnola, deve essere pubblicato in giornali o riviste che non si stampino in Italia, non oltre il 31 dicembre 1928.

All'autore dell'articolo giudicato migliore sarà conferito un premio di lire 5000. Altri articoli potranno essere premiati con medaglie d'oro e d'argento.

Gli articoli premiati potranno essere diffusi radiofonicamente per mezzo del Radio-Giornale dell'«Enit».

Una chiarificazione del collega Orsini-Ratto

TRIESTE, 19. — Il collega Mario Orsini-Ratto ha inviato la seguente lettera al direttore del *Popolo di Trieste*:

Nel Popolo del 13 corrente Ella ha pubblicato che il dott. Mario Orsini-Ratto, redattore capo del Corriere della Sera, esce da questo giornale insieme a vari altri intellettuali di vecchio stampo ed albertiniani. La prego di rettificare avendo io per dieci anni lottato contro il Corriere albertiniano quando fui redattore capo e poi direttore del quotidiano L'Economista d'Italia; *perchè ho 31 anni di età e non posso essere di vecchio stampo; perchè sono un giornalista della rivoluzione fascista; perchè nel 1918 ho lanciato a Milano, insieme ad altri reduci e feriti di guerra, il movimento dei Fasci di educazione sociale; perchè nel 1919 aderii al fascismo; perchè dal 1920 feci parte della redazione dell'Idea Nazionale e dal 1922 fui iscritto al Fascio di Roma, allora costituitosi. E mi pare che basti.*

Se ci può essere un rammarico che sia stato pubblicato, a carico di un giornalista fascista, un'infondata affermazione, esso è tuttavia attenuato dal fatto che sia stato dato modo al nostro collega di riaffermare pubblicamente titoli di dirittura politica, cui egli ha saputo aggiungere un oramai affermato valore di giornalista.

Riduzioni ferroviarie per la Primavera Siciliana

Per le manifestazioni della prossima Primavera Siciliana le Ferrovie dello Stato hanno stabilito le seguenti facilitazioni valevoli dal 1. febbraio al 15 giugno 1928 - VI.

Riduzione del 50 % sui prezzi dei biglietti per il viaggio di andata e ritorno da qualunque stazione d'Italia a Palermo. Per i viaggi dalla frontiera a Palermo la validità dei biglietti è di 45 giorni; riduzione del 30 % sui passaggi Napoli-Palermo e Palermo-Napoli. I biglietti a riduzione non sono validi per il ritorno senza il visto del Comitato per la Primavera Siciliana (Automobile Club di Sicilia - Via Catania, 2, Palermo).

La vedova del gen. Giordano ricevuta dal Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi la vedova del generale Giordano, gloriosamente caduto in guerra.

La signora Giordano ha portato all'on. Mussolini il saluto delle Camicie Nere componenti il Circolo rionale «Generale Giordano» di Genova.

L'on. Mussolini ha intrattenuto in affabile colloquio la signora Giordano ed ha voluto inoltre rimetterle la somma di lire mille quale contributo per l'iniziativa del Circolo di beneficare nel giorno di Natale i bimbi delle Camicie Nere bisognose che ne fanno parte.

I Segretari dei Sindacati di Milano e di Genova

Non è improbabile che il posto di segretario dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Milano venga affidato al dott. Barni e che quello di Genova — attualmente coperto dal Barni — venga affidato al dott. Del Giudice che resse in passato l'Ufficio Provinciale Sindacati di Torino.

Concorsi a 173 cattedre nelle Scuole medie

La *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 16 dicembre 1927 pubblica il Decreto Ministeriale del 12 dicembre 1927 con il quale sono indetti 18 gruppi di concorsi speciali a cattedre di Regi Istituti Medi di Istruzione ed esami di abilitazione all'insegnamento medio, con un numero complessivo di 173 cattedre messe a concorso.

Essi sono i seguenti:

Italiano, storia e geografia, scuole complementari, cattedre n. 11 — Italiano, latino, storia e geografia, istituti medi inferiori, cattedre n. 34 — Italiano, latino, greco, storia e geografia, ginnasio superiore, cattedre 19 — Lettere classiche, licei, cattedre n. 8 — Lettere italiane e latine e storia, istituti medi superiori, cattedre n. 11 — Filosofia e storia, liceo, liceo scientifico, istituto magistrale, cattedre n. 8 — Lingua e letteratura francese, istituti medi di 1. grado, cattedre n. 1 — Lingua e letteratura inglese, istituti medi di 1. grado, n. 18 — Lingua e letteratura tedesca, istituti medi di 1. grado, cattedre n. 9 — Lingua e letteratura spagnuola, istituti medi di 1. grado, cattedre n. 7 — Lingua e letteratura francese, istituti medi di 2. grado, solo effetto abilitante — Lingua e letteratura tedesca, istituti medi di 2. grado, cattedre n. 1 — Materie scientifiche, istituti medi inferiori, cattedre n. 21 — Matematica e fisica, istituti medi superiori, cattedre n. 4 — Scienze naturali e chimica, liceo, liceo scientifico, istituto tecnico, istituto magistrale, cattedra n. 3 — Disegno, cattedre n. 4 — Agraria, istituto tecnico, cattedre n. 2 — Costruzioni e topografia, istituto tecnico, cattedra n. 3.

Gli esami scritti si inizieranno il giorno 10 aprile 1928.

I vincitori dei concorsi banditi con Decreto suddetto saranno nominati con decorrenza dal 16 settembre 1928.

Le domande di ammissione ai concorsi ed esami di abilitazione, corredate dagli opportuni documenti, dovranno pervenire al Ministero della P. I. — Direzione generale per l'Istruzione media, Ufficio concorsi — non oltre il 31 gennaio 1928.

I Comuni romagnoli di cura e di soggiorno

FORLI', 20. — Nella sede dell'Amministrazione Provinciale si sono riuniti i Podestà dei Comuni di cura, di soggiorno e di turismo, l'avv. Magnani, della Federazione stazioni di cura e il cav. uff. Brunelli, vice segretario federale. Si è deliberato di interessare il Governo Nazionale perchè rilasci ai Comuni interessati i proventi della tassa ed abolisca le restrizioni in materia di mutui per la costruzione di opere pubbliche.

Brutali gesta di malfattori nel Modenese

MODENA, 20. — Si apprendono soltanto oggi i particolari di un'aggressione compiuta domenica sera nei pressi di Castinaldo, e che ricorda in strano modo un altro fatto del genere avvenuto non sono molti mesi a Ponte Sant'Angelo sulla via Emilia.

Ecco di che cosa si tratta. Domenica appunto a tarda ora il falegname Maletti dimorante a Villa Saliceta S. Giuliano si dirigeva in bicicletta a casa Roncaglia quando notò un individuo avvolto in un ampio mantello fermo sul margine della strada. Per nulla insospettitosi il povero ciclista proseguì il cammino, ma all'improvviso fatto segno ad un colpo di rivoltella sparatogli dallo sconosciuto, l'infelice, ferito alla regione lombare precipitava dalla macchina abbattendosi al suolo. Vistolo cadere lo sparatore gli fu sopra, si diede a frugarlo asportandogli il portafoglio.

Il Maletti, stremato di forze, gridò ripetutamente: «Che fai, vigliacco, vigliacco»!! e l'assassino allora, con l'intenzione di freddarlo, gli sparava contro un altro colpo di rivoltella che fortunatamente andava a vuoto, dopo di che si allontanava rapidamente.

Alcuni volenterosi attirati dal rumore trovarono il Maletti che rantolava in un lago di sangue. Chiamata d'urgenza accorse sul posto l'autoambulanza della Croce Verde che trasportava il ferito all'ospedale, ove i medici constatando la gravità del suo stato si riservarono la prognosi.

I combattenti italiani a Parigi inaugurano la loro sede

PARIGI, 20.

Ieri la Federazione degli ex combattenti italiani in Francia ha inaugurato la nuova sede parigina, con un ricevimento al quale sono intervenuti l'ambasciatore conte Manzoni e molti funzionari della ambasciata, oltre a numerose personalità della colonia. In assenza dell'on. Sansanelli presidente della Federazione degli ex combattenti interalleati che si trova in Italia, ha fatto gli onori di casa il capitano De Saules. Hanno contribuito all'arredamento della nuova sede, che è posta in locali ampi ed eleganti, anche alcuni artisti italiani residenti a Parigi. Il capitano De Saules ha pronunciato un breve discorso al quale ha risposto applauditissimo il conte Manzoni, e per tutta la durata del trattenimento, allietato da scelta musica, ha vibrato un alto sentimento di patriottismo e di italianità.

Il Duce riceve la Presidenza dell'"Express Co.,,

Il Capo del Governo ha ricevuto la Presidenza dell'Associazione Express C.o nelle persone di Mr. T. P. Small presidente, Mr. W. Thomas direttore generale per l'Europa, Mr. S. E. Bayce direttore generale per l'Italia. Insieme con loro ha ricevuto il gr. uff. avv. Ludovico Silenzi, presidente generale dell'Unione Internazionale Alberghiera, il quale ha portato al Capo del Governo l'omaggio dei partecipanti all'Assemblea dell'Unione che ebbe luogo in Roma l'ottobre scorso.

Il dott. Aytano al "Tevere,,

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il dott. Aldo Aytano appartenente a questo Ufficio, è stato designato a ricoprire il posto di Consigliere delegato e direttore generale tecnico del giornale *Il Tevere*.

Con gradimento di S. E. il Capo del Governo, egli ha accettato il nuovo incarico, e ha pertanto ritenuto doveroso di rassegnare le sue dimissioni dalla Amministrazione dell'Interno e dall'Ufficio Stampa stesso, per poter assolvere compiutamente il mandato di fiducia conferitogli d'intesa con le Superiori gerarchie.

Nessuna nuova alleanza anglo-giapponese

LONDRA, 20.

(Engely). — *Già durante i lavori della Conferenza per la limitazione degli armamenti navali tenutasi in Ginevra, alcuni giornali americani ai quali fecero eco dei loro colleghi francesi cosidetti autorevoli, pubblicarono la notizia che si stava di nuovo delineando un'alleanza tra la Gran Bretagna ed il Giappone. Qualche minuto di riflessione su quelli che sono i cardini della politica imperiale britannica, avrebbe subito fatto vedere ai giornalisti che propagarono queste voci, come esse dovessero mancare di qualsiasi fondamento; e la notizia, infatti, fu dai giornali autorevoli londinesi smentita.*

Peraltro, le voci in questi ultimi tempi sono ritornate in circolazione, obbligando i circoli interessati ad un'altra smentita. Così, per esempio, il corrispondente diplomatico della Morning Post scrive che nei circoli britannici non vi è alcuna intenzione di riprendere in considerazione l'alleanza anglo-giapponese; e che, ad astrarre da Trattati i quali si occupano di problemi speciali e specifici, la Gran Bretagna non ha alleanze dirette, tranne che quella col Portogallo che risale a più di 125 anni addietro.

La spiegazione di queste false voci messe in circolazione può trovarsi nel doppio presupposto, ugualmente errato, delle relazioni della Gran Bretagna in rapporto agli Stati Uniti, e di quelle del Giappone in rapporto alla Cina. In altre parole, data la possibilità, per il momento del resto puramente teorica, che sorgano urti fra Londra e Washington, la prima, in rapporto alla seconda, cercherebbe di assicurarsi l'appoggio di Tokio. E quanto al Giappone, poichè in sostanza furono gli Stati Uniti d'America che ostacolarono, ed ostacolano, la sua espansione in Cina un'intesa con la Gran Bretagna sarebbe desiderabile, in quanto gli interessi britannici sono nella Cina meridionale, quelli giapponesi nella Cina settentrionale, e dunque essi potrebbero armonizzarsi.

Ma a prescindere dal fatto che con un'alleanza col Giappone, la Gran Bretagna otterrebbe, in rapporto agli Stati Uniti, proprio l'effetto contrario a quello che si propone e cioè di migliorare sempre più le relazioni dissipando pazientemente gli equivoci che possano sorgere, le Agenzie ed i giornali che hanno propagato questa falsa voce, si sono scordati che al tempo dei vari Trattati conclusi a Washington, l'alleanza anglo-giapponese fu sciolta dietro esplicita richiesta del Canadà; e se la Gran Bretagna, allora, credette opportuno di accedere al punto di vista del Canadà, appar logico che, a maggior ragione, lo tenga presente oggi che il Canadà è un Dominio assolutamente libero nei confini dell'Impero, tanto più che l'Australia e la Nuova Zelanda sono della stessa opinione.

Il Giappone, del resto, tutto questo lo sa; e malgrado che in esso sia ancora vivo il risentimento per lo scioglimento dell'alleanza, più che altro per ragioni di dignità, pure gli uomini di governo giapponesi sono provvisti di sufficiente realistico senso politico che permette a loro di comprendere gl'intimi motivi che determinarono la Gran Bretagna nella sua decisione. Nel Giappone vi sono oggi, sostanzialmente, due correnti: una, per così dire, anglofila e che fa capo al Barone Tanaka, attuale Primo Ministro; l'altra, che, diffidando della plutocrazia anglo-sassone, vorrebbe un'intesa con la Russia e, se possibile, con la Germania. Naturalmente, la comunanza attuale in Cina degli interessi britannici e giapponesi porta, di necessaria conseguenza, che tra Londra e Tokio vi sia una certa intesa. Ma da ciò ad un'alleanza, c'è un salto che nessuna delle due parti intende compire. Ed è deplorevole che Agenzie e giornali si divertano a mettere in circolazione voci, come quella dell'alleanza anglo-giapponese, le quali poi, più o meno in buona fede, credute dall'opinione pubblica, producono svantaggi non indifferenti in rapporto alla comprensione dei reciproci bisogni tra i vari popoli.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.15; fine 70.20 — Consolidato 5 % cont. 80.45; fine 80.45 — Venezie 3.50 % 69 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 87; a scadere 87 meno il 7 %; quinquennali 86; settennali scadenza 1930: 85.50; [illegible] 84.50; novennali 86 — Banca d'Italia 2101 — Istituto Credito Fondiario 396 — Commerciale 1198 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 105.50 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 545 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 602 — Meridionali 615 — Tramways 455 — Navigazione 486 — Libera Triestina 387 — Cosulich 178.50 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 174.50 — Soie de Chatillon 151 — Varedo 59 — Elba 41 — Metallurgica 125 — Ilva 123 — Montecatini 187 — Monte Amiata 353 — Antimonio 152 — Ansaldo 93 — Fiat 353.50 — Valdarno 153 — Seso 107.50 — Terni 405 — Sip 132 — Tirso 217 — Gaz di Roma 158 — Unes 103 — Azoto 170.50 — Elettrochimica 77 — Forni Elettrici 93 — Distillerie 140 — Zuccheri Romani 134 — Eridania 821 — Molini Pantanella 238.50 — Oleifici 73 — Bonifiche Ferraresi 354 — Fondi Rustici 190 — Immobiliari 665 — Beni Stabili 535 — Imprese Fondiarie 927 — C. F. Regionale 97.50 — Aedes 3.80 — Risanamento 950 — Acqua Marcia 2290 — Condotte d'Acqua 540 — Serino 503 — Palermo 412 — Spalato 227 — Isonzo 94.50 — Marconi's Wireless 165 — Assicuraz. Vita 763.

CAMBI: Parigi 72.55-60 — Londra 89.975; 90.00 — New York 18.425-4325.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.10 — Consolidato 5 % 80.475 — Banca d'Italia 2101 — Banca Commerciale Italiana 1197 — Credito Italiano 767 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 612 — Mediterraneo 373 — Costruzioni Venete 224 — Rubattino 494.50 — Libera Triestina 394 — Cosulich 179.50 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 216.90 — Cascami Seta 763 — Tessuti Stampati 778 — Linificio Canap. Nazionale 417 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Id. Tosi 348 — Snia 173 — Unione Manifatture 406 — Ilva 123 — Metallurgica Italiana 126 — Miniere Elba 40.25 — Id. Montecatini 186 — Off. Mecc. Breda 100 — Automobili Fiat 354 — Id. Isotta 173 — Id. Bianchi 44 — Off. Meccaniche Miani 43.75 — Id. Reggiane 39.50 — Adriatica di Elettr. 206 — Edison 617 — Vizzola 865 — Marconi 161 — Acciaierie Terni 404 — Distillerie Italiane 137.50 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 519 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 644 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili Roma 535 — Eridania 823 — Esp. Italo-Americana 436 — Brasital 199.

CAMBI: Parigi 72.595 — Londra 89.98 — New York 18.42 1-8 — Belgio 2.56 — Olanda 7.46 — Pesos oro 17.905 — Svizzera 356 — Berlino 4.40-78 — Spagna 310 — Bucarest 11.40 — Vienna 2.61 — Praga 54.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.10 — Consolidato 5 % 80.55 — Banca d'Italia 2101 — Banca Commerc. Italiana 1198 — Credito Italiano 760 — Banco Roma 105 — Aedes 0.90 — Meridionali 616 — Mediterraneo 375 — Rubattino 495 — Lloyd Sabaudo 267 — Snia 175 — Eridania 825 — Raffineria L. L. 521 — Industrie Zuccheri 462 — Acciaierie di Terni 405 — Molini Alta Italia 461 — Semolerie 620 — Silos 689 — Fiat 353 — Beni Stabili 538 — Libera Triestina 386.

CAMBI: Parigi 72.575 — Londra 90 — New York 18.4325 — Svizzera 355.25 — Spagna 308.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 77 — Magona d'Italia 638 — Ilva 124 — Fonderia Vesuvi 416 — Elba 41 — Monte Amiata 352.50 — Meccaniche 96 — Valdarno 153.50 — Molini Biondi 129 — Digerini Mariani 87.50 — Self 263 — Birra Paszkowski 19 — Conserve Torrigiani 17.50 — Soia 60 — Testi 29 — Fondiaria Incendio 549.50 — Fondiaria Vita 765.

Borsa di Napoli

La seduta oggi è stata piuttosto sostenuta. Lieve miglioria dei soliti valori maggiormente preferiti dalla speculazione. Tra i titoli locali richiesti i Risanamento e le Acquedotto. Cambi stazionari.

Rendita 3.50 % 70.50 — Consolidato 5% 80.50 — Prestito Venezie 69.50 — Buoni Novennali 86.20 — Banca d'Italia 2102 — Banca Comm. Ital. 1198 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 770 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 630 — Rubattino 494 — Terni 405 — Risanamento 931 — Beni Stabili 537 — Cotoniere Meridionali 40.50 — Società Meridionale Elett. 295.50 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 506 — Fondiaria Regionale 88 — Ferrovie Vomero 1085 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 72.60 — Inghilterra 90 — Stati Uniti d'America 18.43.

Ieri alle ore 21.45, improvvisamente spirava con i conforti religiosi di N. S. Religione

Il Conte

ALBERTO MIGLIORETTI

di S. SEBASTIANO e di BOHRCET

Con infinito dolore danno il triste annunzio la figlia ANNA col marito Conte GUIDO RICCARDI CANDIANI, i nipotini CAMILLO e GIAMPAOLO, la cognata ed i nipoti Principi CAPECE MINUTOLO di Collereale, la Signorina PINA EANDI, i cugini ed i parenti tutti.

Vigone, il 19 dicembre 1927.

Primo Stabilimento Ital. CASTELLANO Telef. [illegible]

La sera del 17 corr., alle ore 19, colpito da improvviso malore, all'età di anni 44, serenamente spegnevasi, come visse, la laboriosa esistenza di

MECARELLI GIUSEPPE

Perito Agrario

Straziati dal più profondo dolore ne danno il triste annunzio la moglie TERESA LISCACCI, il fratello GIOVANNI, la cognata CATERINA LUPATTELLI, i nepoti ed i parenti tutti.

Perugia, 19 dicembre 1927.

Servizio Impresa Umbra Pompe Funebri TORELLI LUIGI, Perugia, v. Oberdan 14

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo